



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 117° - NUMERO 13

MARSALA, 7 SETTEMBRE 2013

Euro 1,00

La Memoria

Via Garibaldi numero civico 15 La prima Redazione del Vomere

di Vito Rubino

Il cenacolo? Ricorda bene l'onorevole Salvatore Grillo c'era ed io spesso assistevo agli incontri che non erano programmati. Gli assidui frequentatori erano Guido Anca Martinez, presidente dell'Associazione degli Industriali di Trapani; il Cav. Paolo "Pollu" Pellegrino; il canonico La Vela, parroco della Chiesa dell'Addolorata; il professore Nino Bertolino, docente di lettere al Liceo di Marsala; l'avvocato Gaspare Pellegrino; l'arciprete Cusumano della Chiesa Madre dedicata a San Tommaso di Canterbury; il Cancelliere capo della Pretura Vito Zichittella; l'onorevole avvocato Stefano Pellegrino; Vincenzo Regina, industriale vinicolo con stabilimento in corso Caltafimi; l'onorevole avvocato Arturo Armato; l'enologo Vincenzo La Grassa

Alle pagg. 2 e 3



Pianta redatta da Vito Rubino, l'unico testimone vivente di questa redazione



Il Giovinetto di Mozia ancora lontano da Marsala

Se l'Auriga di Mozia
va a Cleveland, Marsala
avrà Caravaggio

È la proposta del Vomere in risposta all'assessore regionale ai Beni culturali, Mariarita Sgarlata
di Rosa Rubino - A pag. 5

L'arte nuova e quella abbandonata alla Chiesa di San Pietro

di Leonardo Agate
A pag. 7



Applausi calorosi per il libro di Siè Jean Paul Barro "Finché si spenga la luna... Destino di donna" presentato a Palazzo Fici. L'evento è stato organizzato dal Comune e dal Vomere

Questo è Amore

di Rosa Rubino
Alle pagg. 12 e 13

Servizio taxi aeroporto Birgi: il sindaco Adamo chiede alla Regione

Il primo cittadino: "Sul fronte del bus pubblico, anche il CGA ci dà ragione. Il servizio continua"

A pag. 5

Intervista a Franco Vescera Il pane è il suo mondo

di Leonardo Agate
A pag. 10

Crispia Salvia ci dice...



di Leonardo Agate
A pag. 11

APPELLO per L'EGITTO

di Fr. Ibrahim Faltas ofm - A pag. 15

Dalla Bosnia con amore

di Tiziana Sferruggia - A pag. 19

Un nuovo passo avanti per Mozia Patrimonio dell'Unesco

di Lorenzo Fertitta
A pag. 17

GIOIELLERIA
Alagna
**MONT
BLANC**
Recarlo
BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830
Marsala - Via XI Maggio

Gianfranco Jannuzzo: "Raccontando la Sicilia racconto gli italiani"

di Gianfranco Jannuzzo

Una serata di Sicilia vissuta

di Diego Maggio

A pag. 14



Bertoldo

Il "bene" dell'Italia
Riuscirà?
Questione di principio
Il bastone
La badante
Sillogismo

A pag. 4

LA MEMORIA

Via Garibaldi numero civico 15 La prima Redazione del Vomere

di Vito Rubino

Il bel ricordo dell'onorevole Salvatore Grillo del "Cenacolo del Vomere", della prima sede del settimanale, in via Garibaldi al civico 15, ha stimolato i miei ricordi. Guardo la foto che accompagna l'articolo e penso subito che, lì, il 12 luglio 1896 ben 117 anni fa, mio nonno il professore Vito Rubino, fondava Il Vomere, oggi il più antico periodico della Sicilia ed uno dei più antichi d'Italia.

Ora, vi descrivo la foto che riporta fra l'altro l'entrata della sede del settimanale. Questa è situata fra l'entrata della chiesa sconsecrata della Bambina, allora sede della tipografia Martoglio (il Vomere, allora si stampava nella tipografia di Nino Giacalone, a metà di Via Roma, a sinistra verso la stazione ferroviaria) e del salone dei biliardi di don Peppino Di Girolamo grasso e pacioso, detto don Pippinu 'u bigliarderi. A sinistra dell'ex Chiesa c'era, come ricorda anche l'onorevole Grillo, un negozio di cappelli da donna, di cui non ricordo il nome della proprietaria (mi pare che fossero due sorelle, ma non ne sono sicuro). A sinistra della dell'entrata della sede, si vede appesa una bacheca cui era attaccato il numero della settimana in corso. L'appendeva ogni mattina Riccardo che arrivava per primo alla sede. Il balconcino che s'intravede sopra il negozio di cappelli, faceva parte della redazione ed era del salone al primo piano, attaccato alla ex chiesa, che si raggiungeva da una scala accanto al muro rotondo dell'abside, sul cortile interno alla stanza della redazione. Il tutto, confinante come si vede dalla foto con il Palazzo VII Aprile, faceva parte del ex convento della Bambina (?).

Continuando sullo stesso lato, verso Porta Garibaldi (nel detto corrente di una volta Porta Mare), c'era il negozio di tessuti (di lana inglese) di Vito Rizzo, una libreria, il palazzo Doria, la panetteria di donna Michela, il negozio di Provenzano, la barberia di Vaiaarello (dove mi servivo). Infine, angolo di Via Abele Damiani. Spero che non mi sia sbagliato, ma è passato tanto tempo!

Quindi passo a descrivere la redazione. All'entrata, il pianoterra era formato da un'ampia sala a metà della quale, sulla sinistra, c'era un grande alto tavolo leggito ed una vecchia vetrina - esposizione di colore grigio. Sempre sulla parte di sinistra, c'era una grande libreria a vetri fin quasi al tetto, molto alto. Lì erano conservate vecchie copie del giornale e la collezione rilegata. Sulla parete di destra invece era appoggiata una fila di sedie pieghevoli, di legno. Un tramezzo divideva la sala a tre quarti della stessa con due sportelli - ufficio e due alte sedie impagliate. Dietro le sedie erano sistemati grandi blocchi di fogli bianchi formato "mezzo elefante" che si utilizzavano per stampare il periodico. La postazione, tipo sportelli d'ufficio serviva la domenica mattina quando gli agricoltori andavano in Piazza al mercato (degli affari: accordi per cessione di terreni, vendite di animali ed attrezzi vari, quest'ultima parte, soprattutto al mercato di Purticeddra, ai lati "du' fosu Marchisi" allora vuoto e successivamente, dopo la seconda guerra mondiale, riempito dalle macerie del bombardamento dell'11 maggio 1943. Gli abbonati (allora il giornale si vendeva in abbonamento) agricoltori venivano alla sede del settimanale a ritirare la loro copia.

Accanto ai blocchi di carta c'erano tre scalini e una porta, la parte inferiore di legno e quella superiore di vetro, che immetteva nella stanza della redazione. Questa conteneva due scrivanie: quella del direttore Alfredo, cui era appoggiato un tavolino con sopra una macchina da scrivere Woods-

(segue a pag. 3)

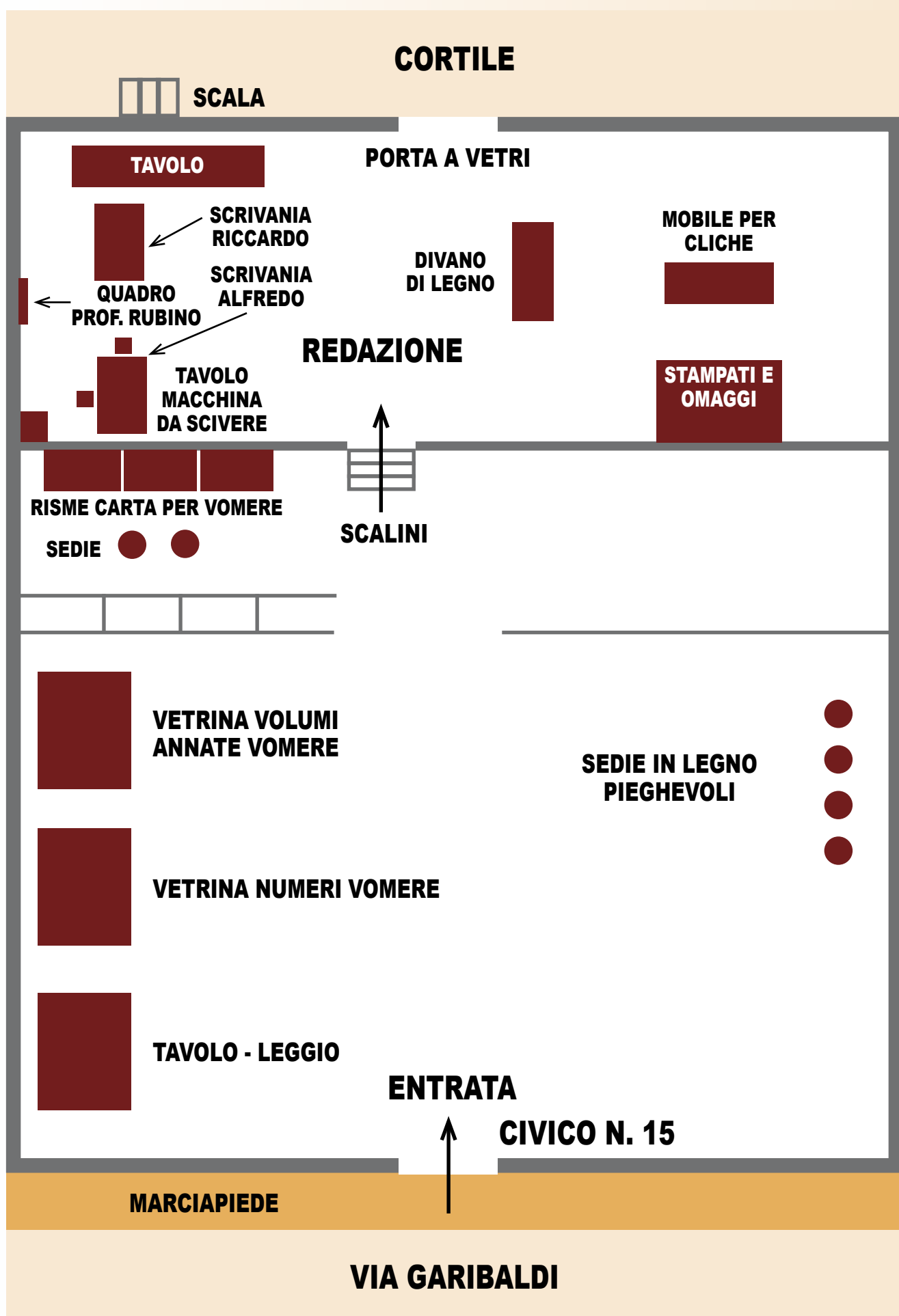


Pianta redatta da Vito Rubino, l'unico testimone vivente di questa redazione

Il cenacolo? Ricorda bene l'onorevole Salvatore Grillo c'era ed io spesso assistevo agli incontri che non erano programmati. La sede è situata tra l'entrata della Chiesa sconsecrata della Bambina, allora sede della tipografia Martoglio (il Vomere, allora si stampava nella tipografia di Nino Giacalone, a metà di Via Roma) e del salone dei biliardi di don Peppino Di Girolamo. A sinistra dell'ex Chiesa c'era un negozio di cappelli da donna

Nel mobiletto erano conservati oltre gli stampati per la corrispondenza anche gli omaggi natalizi del periodico: i calendarietti (tipo quelli che una volta davano i barbieri ai clienti) e i temperini con la scritta da un lato Il Vomere e, dall'altro, settimanale agricolo-vinicolo della provincia di Trapani. Dietro la scrivania di Alfredo c'era il grande ritratto a mezzo busto del nonno, Vito Rubino, fondatore del Vomere





(da pag. 2)
 thouk e l'altra del fratello Riccardo. Di fronte alla scrivania, appoggiato al muro, un divano di legno e sulla destra un'ampia vetrata che si apriva su un giardinetto e sulla scala che portava al primo e unico piano con un ampio salone che i due fratelli utilizzavano, a volte, per scrivere o per riposarsi. Accanto al divano c'era un mobile di legno a scansie dove venivano riposti i cliché delle foto che corredevano gli articoli. Un altro mobiletto dal color grigio era sistemato vicino alla porta d'ingresso. Nel mobiletto erano conservati oltre gli stampati per la corrispondenza anche gli omaggi natalizi del periodico: i calendarietti (tipo quelli che una volta davano i barbieri ai clienti) e i temperini con la scritta da un lato IL VOMERE e, dall'altro, settimanale agricolo-vinicolo della provincia di Trapani.

Dietro la scrivania di Alfredo c'era il grande ritratto a mezzo busto del nonno, Vito Rubino. Una folta barba fluente su un viso ovale di fenicio. Dietro la scrivania sempre di Alfredo appoggiato ad un mobile c'era una copia lettere a forma di torchio (oggi oggetto da museo come tutto di quella redazione dell'Ottocento).

Il cenacolo? Ricorda bene l'onorevole Grillo c'era ed io spesso assistevo agli incontri che non erano programmati, ma gli amici dei fratelli Rubino nel tardo pomeriggio e qualche volta dopo cena si ritrovavano d'inverno nella stanza della redazione e nelle giornate calde della primavera e dell'autunno o dentro il salone d'ingresso o sul marciapiedi antistante, in penombra e il profumo penetrante delle "sponse" di gelsomino della grande cesta che "Cardidru" si trascinava fra le sedie sparse della Loggia. Gli assidui frequentatori erano Guido Anca Martinez, presidente dell'Associazione degli Industriali di Trapani; il Cav. Paolo "Pollu" Pellegrino, proprietario delle Cantine Pellegrino, adesso di proprietà delle famiglie Alagna e Tumbarello; il canonico La Vela, parroco della Chiesa dell'Addolorata, che somigliava molto a Pio IX e anche lui interessato alla politica, quella locale (il fratello era il segretario della Democrazia Cristiana); il professore Nino Bertolino, docente di lettere al Liceo di Marsala (subito dopo la guerra venne istituito un corso distaccato del Liceo Ximenes di Trapani - è stato mio professore di italiano e latino al 3° liceo, corso 1943/44, primo anno della sezione distaccata); l'avvocato Gaspare Pellegrino; l'arciprete Cusumano della Chiesa Madre dedicata a San Tommaso di Canterbury (e successivamente l'arciprete Andrea Linares); il Cancelliere capo della Pretura Vito Zichittella; l'onorevole avvocato Stefano Pellegrino; Vincenzo Regina, industriale vinicolo con stabilimento in corso Caltafimi, appena prima della svolta per via Salemi, del Partito d'Azione e primo Sindaco eletto di Marsala alla fine della guerra nel 1943; l'onorevole avvocato Arturo Armato; e d'estate, quando veniva a passare le vacanze nella sua città d'origine, l'enologo Vincenzo La Grassa con stabilimento vinicolo a Conegliano Veneto (e forse compagno di scuola di Alfredo che era diplomato anche lui in enologia).

Quando m'affacciai al cenacolo, mio padre era già morto. Ed io, quei pomeriggi e quelle serate in penombra lasciai la giovinezza ed iniziai la maturità, la mia "linea d'ombra".

Vito Rubino

3cel
 RISPARMIO ENERGETICO

Apriamo gli occhi al risparmio energetico

800 32 35 38

Il **BONUS** fiscale del **50%** sul fotovoltaico continua fino a dicembre 2013

Contatta 3CEL

SUNPOWER
 Premier Partner

Uffici e *Show Room* Marsala, P.zza Piemonte e Lombardo 13 • www.3cel.it

Bertoldo

Il "bene" dell'Italia

Scrivete Pier Francesco De Robertis sul moderato Quotidiano Nazionale: "Il leader radicale [Marco Pannella] riesce ad intortare Silvio Berlusconi facendogli firmare una serie di referendum, una parte dei quali CONTRO LEGGISTE DAL CENTRODESTRA... va bene che in questo momento il Cavaliere ha altri cavoli per la testa ma la faciloneria con la quale Berlusconi firma tutti i referendum di Pannella, anche quelli contro il Pdl, è imperdonabile. Tanto che nella truppa azzurra usa ad obbedir tacendo si alzano

diverse voci critiche".

Beh, che Berlusconi si lasci "intortare" da Pannella o da altri sembra alquanto difficile. Quando ad "intortare" è stato sempre lui, il Cavaliere. Né ci sembra passabile la notizia che dalla truppa azzurra generalmente "usa ad obbedir tacendo" si siano levate voci di critiche. Quando tra re e cortigiani passa il patto tacito: "io (cortigiano) ti obbedisco tacendo e tu (re) mi mantieni al tuo seguito (mi fai eleggere in Parlamento).

Il tutto, naturalmente, per il bene dell'Italia.

Riuscirà?

Agli onori della cronaca si fa avanti un certo senatore Vincenzo Sisto. E' uno dei membri (capo gruppo?) del Pdl nella Giunta delle elezioni del Senato. La Giunta, come è noto, dovrà votare la decadenza da senatore di Silvio Berlusconi condannato con sentenza definitiva. E Sisto, manna caduta dal cielo, a quanto pare è stato indicato dal suo Partito di difendere Berlusconi.

E Sisto, con grande visibilità anche televisiva

si è messo a pontificare con aria sussiegosa.

Farà il bis di Maurizio Paniz, avvocato di Belluno e non rieletto deputato, che riuscì a far votare la Camera dei deputati che Ruby rubacuori era nipote di Mubarak?

Stavolta, forse il Sisto non riuscirà a favor votare la Giunta che Berlusconi non ha la fedina penale "macchiata".

Forse anche Sisto ballerà una sola estate, come da film.

Questione di principio

So bene che la politica è l'arte del possibile. Lo so, non fosse altro, dalla mia lunga esperienza di vita (anche politica). Ma un uomo, politico o meno, come un partito (vero) deve essere fedele anche ai "principi". E sa (o dovrebbe sapere) che sulla "questione di principio" non ci possono essere compromessi. Infatti, sulle "questioni di principio" i compromessi prima di essere inaccettabili sono impossibili.

Per la democrazia (e quindi per i partiti demo-

cratici) sono "questioni di principio" le norme contenute nella Carta Costituzionale, in cui la divisione dei poteri ne rappresenta il cardine. Da qui, il rispetto delle leggi e delle sentenze definitive. Questi principi sono il substrato incancellabile di ogni Partito democratico.

E' bene che i dirigenti del Pd se lo ricordino se non vogliono uccidere il Partito e la speranza di una rinascita del nostro Paese.

Il bastone



Silvio Berlusconi



Renato Schifani

Aula del Senato della Repubblica. E' appena stata chiusa la seduta. Da una scaletta scende il senatore Silvio Berlusconi, lentamente, corpacciuto. Due gradini avanti scende il senatore Renato Schifani, presidente del gruppo del Pdl, ex presidente del

Senato. Berlusconi allunga la mano destra e l'appoggia alla spalla di Schifani che si ferma e poi riprende anche lui lentamente termina i gradini con quella mano sulla spalla destra.

Bastone della vecchiaia, come suole dirsi.

La badante

In genere provengono dai Paesi dell'Est Europeo, ma ve ne sono anche italiane. In genere sono attorno ai trentanni e abbastanza belle.

Le italiane, e non solo loro, vanno in cerca di uomini anziani e ricchi, magari molto ricchi, qualcuna, ricchissimi... Assistono meglio i magri anche

se non disdegnano i grassi che si muovono con pesantezza e vanno aiutati in particolari movimenti.

In genere hanno l'aria annoiata, anche se fingono che non ce l'hanno. Comunque, il moltissimo denaro di lui copre ogni intima riluttanza di lei.

Sillogismo

Domanda: ci sono giudici cretini?

Risposta: ci sono uomini cretini. Siccome i giudici sono uomini, ci sono giudici cretini.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI PROCEDIMENTO N. 108/03 ES. ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. rende noto che il **giorno 13 Novembre 2013 alle ore 17,30** nel proprio studio in Marsala, via Armando Diaz n. 56 procederà alla **vendita senza incanto** dei beni siti in Marsala nella via Mazara n. 87/91 complesso residenziale la Senia, nel NCEU di Marsala Fg. mappa 206, sottoposti a pignoramento da Island Finance S.p.A. di seguito descritti:

Lotto n. 63: locale ad uso deposito al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.440 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/81.

**Prezzo base Euro 36.694,19
rilancio minimo Euro 1.000,00.**

Lotto n. 69: posto auto al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.9 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/137.

**Prezzo base Euro 785,67
rilancio minimo Euro 100,00.**

Lotto n. 71: posto auto, piano scantinato di un edificio condominiale, della superficie complessiva di mq. 9, in Marsala via Mazara n.87/91, nel NCEU fg. 206, part.364/150.

**Prezzo base Euro 1.350,00
rilancio minimo Euro 200,00.**

Lotto n. 72: posto auto, piano scantinato di un edificio condominiale, della superficie complessiva di mq. 9, in Marsala, nella via Mazara n.87/91, nel NCEU fg 206, part.364/151.

**Prezzo base Euro 1.350,00
rilancio minimo Euro 200,00.**

Fissa sin d'ora per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa il giorno 27 Novembre 2013 ore 18.30 per la vendita ai pubblici incanti.

Ogni interessato potrà presentare istanza, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 12 del giorno precedente fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

Nel caso di esito infruttuoso della vendita senza incanto, la domanda di partecipazione per la vendita con incanto fissata per il giorno 22 Novembre 2013 alle ore 19.00, dovrà essere presentata, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 10 dello stesso giorno fissato per la vendita, con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avvocato Corrado Di Girolamo in Marsala via Armando Diaz n. 56, nel quale dovranno essere depositate le offerte o le domande.

Marsala, li 15 luglio 2013.

**Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo**



FONDATA DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore

VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile

ROSA RUBINO

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Il Giovinetto di Mozia ancora lontano da Marsala

Il sindaco: "E' un bene culturale inamovibile. Intervenga il Governatore Crocetta"

«Contro ogni parere, in danno a cittadini e visitatori, l'Auriga di Mozia continua a restare lontano dal suo Museo, da Marsala, dalla Sicilia. Si penalizza un territorio che - a parole - si vuole tutelare, contravvenendo altresì alle stesse norme regionali che, da tempo, fanno rientrare il Giovinetto tra quei «beni inamovibili». Faccio appello al Governatore Rosario

Crocetta affinché intervenga per evitare questa nuova trasferta. E, soprattutto, perché non abbiano più a ripetersi tali scelte che, ove legate all'Assessore regionale di turno, rasentano più l'arbitrio che valorizzazione e promozione dei nostri gioielli culturali". E quanto afferma il sindaco Giulia Adamo appresa la notizia che l'Auriga di Mozia non farà ritorno a Marsala

dopo che - da oltre un anno - è lontana dal museo dell'isola. Fino a gennaio prossimo, infatti, la statua resterà a Cleveland (USA), su disposizione della Regione Siciliana. La stessa, lo scorso anno autorizzò sia la trasferta a Londra (per le Olimpiadi) che - a seguire - il viaggio a Los Angeles. E ciò, nonostante il parere contrario di tutti gli Enti interessati.



Se l'Auriga di Mozia va a Cleveland, Marsala avrà Caravaggio

È la proposta del Vomere in risposta all'assessore regionale ai Beni culturali, Mariarita Sgarlata

Apprendiamo con profonda delusione e amarezza che il Giovinetto in tunica non tornerà a casa. Il più prezioso reperto archeologico di Mozia rimarrà in esposizione a Cleveland dall'8 settembre al 24 gennaio 2014. Immediata la protesta del Sindaco, Giulia Adamo che ha lanciato un appello al Presidente Crocetta per sollecitare il rientro della statua che manca dall'isola da oltre un anno! Il Vomere si è sempre espresso contrario ai lunghi trasferimenti del Giovinetto da una parte all'altra del mondo, perché oltre a poterne comprometterne irrimediabilmente l'integrità, penalizzano il nostro territorio a danno dei cittadini e dei visitatori. Dopo una complessa trattativa l'assessore ai Beni culturali, Mariarita Sgarlata parla di un "principio nuovo, quello della reciprocità. In pratica in cambio della permanenza della statua a Cleveland, la Sicilia potrà ospitare una mostra di quadri del Caravaggio e dei Caravaggeschi fra i quali la Crocifissione di Sant' Andrea (del 1607) pezzo pregiato del museo di Cleveland. Da destinare luoghi e data. Il Vomere lancia la proposta di scegliere Marsala come sede della prestigiosa mostra, come risarcimento del danno subito. Marsala è una città che vuole e deve recuperare il ruolo di motore culturale. L'assessore non può non tenerne conto. La proposta lanciata sulla pagina facebook del Vomere ha riscontrato tantissime adesioni fra le quali quella dell'onorevole Antonella Milazzo. Ci auguriamo che possa portarla avanti nelle giuste sedi per il ruolo politico che le compete di deputato regionale. Nell'interesse della città di Marsala.

Rosa Rubino



La Crocifissione di Sant'Andrea. Un capolavoro di Caravaggio del 1607.

Quanti debiti ha la Regione Sicilia con Marsala

Servizio taxi aeroporto Birgi: il sindaco si rivolge alla Regione

Giulia Adamo: "Sul fronte del bus pubblico, anche il CGA ci dà ragione. Il servizio continua"

«Non desidero commentare la posizione assunta dal sindaco di Trapani. Il suo diniego lascia solo trasparire immotivato e incomprensibile campanilismo, in contrasto con la normativa e il buon senso». E quanto afferma il sindaco Giulia Adamo di fronte al «NO» del sindaco di Trapani alla sottoscrizione del protocollo d'intesa che, nell'immediato, avrebbe consentito ai taxi di Marsala di avere proprie postazioni (stalli) all'Aeroporto di «Birgi». Da qui la forte protesta del sindaco Giulia Adamo che, oltre al collega Vito Damiano, ha inviato una nota all'Assessorato regionale delle Infrastrutture e al Prefetto di Trapani affinché si convochi urgentemente una conferenza di servizi con tutte le categorie interessate e pervenire, così, alla regolamentazione del servizio taxi nell'area aeroportuale. Nella nota il sindaco Adamo sottolinea altresì la «situazione di vero e proprio far west» in cui si svolge l'attuale servizio taxi nell'aeroporto, «appannaggio in via monopolista dei soli taxi di Trapani». Gli stessi tassisti, d'altra parte, in assenza di apposita regolamentazione - anche con riferimento alle tariffe - «impongono agli indifesi utenti fino a 35 euro per coprire i 15 km di distanza da Marsala». Tutto questo è stato oggetto della conferenza stampa tenutasi stamani a Palazzo Municipale, presenti gli assessori Patrizia Montalto



ed Eleonora Lo Curto, nonché il presidente del Consiglio comunale Vincenzo Sturiano, i consiglieri comunali Pino Cordaro, Luigia Ingrassia e l'avvocato Corrado Di Girolamo. Quest'ultimo ha difeso il Comune di Marsala sull'altra questione sul tappeto, quello del collegamento con l'Aeroporto a mezzo bus pubblico che, istituito dall'Amministrazione Adamo, ha aperto un contenzioso con la ditta Autoservizi Salemi. «Dopo l'esito favorevole del TAR, ci dà pure ragione il Consiglio di Giustizia Amministrativa che ha respinto il ricorso della Ditta, afferma il sindaco Giulia Adamo. Anche in questo caso, si evince la difficoltà a scardinare situazioni monopoliste, vere e proprie incrostazioni che ral-

lentano sviluppo e occupazione, e che costituiscono il substrato comportamentale per eventuali azioni malavitose. In tal senso, chiederemo anche un incontro con la Commissione regionale antimafia». Il presidente Sturiano, nel condividere e sostenere «la battaglia che sta portando avanti il sindaco», ha esternato tutta la sua amarezza nel constatare come «l'ordinario sia trattato come eccezionalità», affermando che «il Consiglio sarà a fianco dell'Amministrazione per portare la questione trasporti pubblici e privati sul tavolo regionale». Ed è proprio all'Assessorato alle Infrastrutture e alla mobilità che si chiede di intervenire per non penalizzare oltremodo lo sviluppo commerciale e turistico di Marsala, facendo sì che «prevalga il più generale interesse del territorio a fronte di quello localistico». Se in via generale, quindi, è necessario un riordino normativo dell'intera materia; nel caso specifico, è indispensabile che il competente Assessorato regionale assuma immediate decisioni risolutive, avviando il procedimento con tempestività, vista la palese delicatezza e urgenza della questione. «Un mese di tempo, non di più - sottolinea il sindaco Adamo. Ulteriori lungaggini ci costringerebbero a ricercare altri percorsi, anche giurisdizionali, per la tutela degli interessi legittimi del Comune di Marsala».

Ucciso Baldassare Marino, omicidio di mafia o "normale" vendetta?

di Antonio Pizzo



E' ancora fitto il mistero dell'uccisione del 67enne Baldassare Marino, freddato a fucilate (un solo colpo a segno, ma letale), la mattina del 31 agosto, prima del sorgere del sole, in una stradina di contrada Samperi. Nell'entroterra di Strasatti. Considerate le modalità dell'agguato, la pista privilegiata sembra essere quella mafiosa, ma non si esclude la vendetta di qualcuno con cui la vittima potrebbe essere entrata in contrasto. Magari nel contesto delle sue vecchie attività illegali (spaccio di droga) che negli anni '90 gli hanno procurato una condanna a un anno e 8 mesi di reclusione. Precedenti anche per sfruttamento della prostituzione. Coinvolto anche in indagini di mafia, Marino è stato anche sorvegliato speciale. Parte della sua vita l'ha trascorsa lontano dalla Sicilia: in Africa (è stato latitante in Angola) e in Toscana (Arezzo). Poi, è stato assunto in una ditta di calcestruzzo. In Commissariato, la polizia ha interrogato quanti, per diverso motivo, erano in contatto con il Marino, che era scapolo e viveva da solo in un «chiano» della vicina contrada Fornara. Parenti stretti, pare, che «Batassano occhi caddrusi» («Baldassare occhi callosi») non ne avesse. Subito dopo la prima ricognizione sul corpo senza vita riverso all'interno dell'Opel Astra bianca il medico legale (Casano) aveva fornito un responso abbastanza chiaro: decesso per dissanguamento dovuto al colpo di fucile che ha letteralmente tranciato l'arteria femorale. Marino, dunque, si è visto morire lentamente. Il killer, mentre la sua vittima tentava inutilmente di

rimettere in moto l'auto e fuggire, ha sparato almeno un altro colpo. Quello che ha infranto il vetro lato passeggero. Ma soltanto una fucilata è andata a segno. Ed è stata sufficiente. Marino è stato abbattuto davanti il cancello della «Euro Car Diesel», rimessa e officina per mezzi pesanti di cui è contitolare un amico della vittima (Conticelli). Qui, il pregiudicato si era recato per dare da mangiare ai cani che sono all'interno del recinto. Sull'auto della vittima c'era una ventina di tralci di vite. Non, però, a forma di croce o ghirlanda. Ciò, comunque, in un primo momento, ha fatto pensare ad una sorta di macabro «omaggio» floreale degli assassini. Ma nelle immediate vicinanze non ci sono vigneti. Un poliziotto ha, poi, spiegato che non si trattava affatto di una sorta di corona d'alloro lasciata dai killers, ma sarebbe stato lo stesso Marino a mettere in precedenza quei rami sull'auto. Le foglie sarebbero servite «per dare da mangiare alle pecore». Un messaggio lasciato sul luogo del delitto potrebbero essere le feci, apparentemente umane e abbastanza fresche, lasciate sull'asfalto, tra l'auto della vittima e il muro di recinzione della Euro Car Diesel. Se a lasciare lì quell'«omaggio» sia stato il killer oppure qualcun altro difficilmente potrà essere stabilito, ma di sicuro quel «dettaglio» non può essere sfuggito agli investigatori che per ore hanno effettuato i rilievi sul luogo dell'agguato. L'omicidio di Baldassare Marino richiama, intanto, alla memoria la scomparsa, per «lupara bianca», del fratello e di un altro ragazzo di



Strasatti (tale Ragona), che secondo il pentito Rosario Spatola, negli anni '70, furono fatti sparire perché ebbero l'ardire di rubare l'autoradio a un boss mafioso mazarese che si era fermato al bar per sorbire un caffè.

Ladri all'assalto delle scuole marsalesi

Rubati due teste in bronzo e storiche bottiglie di vino all'Istituto Agrario "Abele Damiani", le grondaie, materiale didattico e persino giocattoli al Giardino d'Infanzia "Guido Baccelli"

Ladri all'assalto delle scuole. Ultimi obiettivi sono stati l'Istituto agrario e alberghiero «Abele Damiani» e il Giardino d'infanzia «Guido Baccelli». Nella prima sono stati rubati due teste in bronzo e parecchie vecchie e storiche bottiglie di vino, mentre nell'ex mattatoio comunale di fronte il Circolo Velico sono sparite le grondaie in rame. In entrambi i casi, i ladri hanno agito di notte. Protetti dall'oscurità, all'Agrario sono penetrati dal retro, in un punto dove non c'è videosorveglianza. Un «dettaglio» evidentemente noto a chi ha fatto irruzione. «Al di là del valore economico – dice Domenico Pocerobba, preside del «Damiani» – questo furto ci ferisce, come scuola, perché gli oggetti trafugati hanno un notevole valore emotivo per noi. Rappresentano la nostra storia». Nell'ex convento San Carlo, i malviventi sono entrati forzando gli infissi dalla parte del giardino sul retro. Poi, si sarebbero diretti prima verso l'aula magna, accanto alla quale hanno preso le due pesanti teste in bronzo raffiguranti Ernesto Del Giudice, ex preside del Damiani e deputato nazionale, e di Francesco Anca Martinez, che della storica scuola marsalese fu presidente del consiglio d'amministrazione. Entrambe le opere, poste su piedistalli in marmo, risalgono ai primi anni '70. Probabilmente conoscendo l'edificio,

i ladri sono poi saliti al piano superiore, forzando la porta del museo agro-etno-antropologico realizzato quattro anni fa. Qui hanno rubato 15 bottiglie di vino, pezzi rari che risalgono agli anni '50 e il cui valore economico è notevole. «Ma anche in questo caso – dichiara Pocerobba – per noi era un vanto averle qui in esposizione. Da anni lavoriamo con l'intento di conferire valore aggiunto alla scuola a partire dalla nostra storia centenaria. Negli anni abbiamo più volte organizzato eventi aperti alla cittadinanza, ma un furto del genere ci danneggia molto e ci amareggia». Singolare la circostanza che i ladri non abbiano portato via computer o materiale elettrico, ma l'affettatrice e la piastra professionale del bar e quattro estintori che erano nel corridoio che porta all'aula magna. Sono, insomma, gli oggetti in metallo a far gola. Come anche nel caso del furto al Giardino d'Infanzia (grondaie). Qui, però, i ladri, dopo avere rovistato diverse stanze, si sono appropriati di anche materiale didattico e persino giocattoli. In entrambi i casi, i dirigenti delle scuole hanno sporto denuncia alle forze dell'ordine, allegando l'elenco degli oggetti rubati.

Antonio Pizzo

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 177/11 R.G.E.

Lotto unico - Comune di Mazara del Vallo (TP), Contrada Sicomo Viale Alassio, 22. piena proprietà di un immobile costituito da uno spezzone di terreno di mq. 598 circa su cui è stato costruito un fabbricato, con tratto di corte pertinenziale propria, costituito da due elevazioni fuori terra e da un piano cantinato, un locale tecnico (non accatastato e di cui è necessario demolirne la muratura) e due verande (non accatastate, abusive e non sanabili). È necessario, altresì, demolire la muratura che costituisce il terrazzo scoperto fino al piano di campagna. La superficie commerciale dell'immobile è di mq. 269,58 circa. **Prezzo base: Euro 203.625,00** in caso di gara aumento minimo **Euro 5.000,00**. Vendita senza incanto: **19/11/2013 ore 19.00**, innanzi al professionista delegato Avv. Gaspare La Grassa presso lo studio in Marsala, Via Sibilla, 5. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: **26/11/2013 ore 19.00** allo stesso prezzo e medesimo aumento. Deposito domande e/o offerte entro le 19 del giorno non festivo precedente la vendita c/o suddetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0923/717094 e/o presso il custode giudiziario Dott.ssa Elena Di Pietra tel. 0923/951318 e/o su www.tribunalemarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A225197).

L'arte nuova e quella abbandonata alla Chiesa di San Pietro

di Leonardo Agate

Entrando nella Chiesa di San Pietro, sulla parete di sinistra è murata la lapide che ricorda la fondazione del convento da parte di Adeodata, nobile marsalese, nel 595 d. C. Sull'altra lapide della parete di destra è ricordata la dedicazione della chiesa.

Il pavimento, rifatto nel 1930, è l'ultimo intervento prima che il bombardamento dell'undici maggio 1943 cominciasse la rovina.

Nella mostra "Arte processo collettivo", l'icona di Maria Cirobisi, "La madre di Dio della tenebrezza", viene incontro per prima. Il volto di Lei che tiene affettuosamente in braccio il divino figlio, è il paradigma di ogni possibile amore. Sullo sfondo dorato, il disegno è netto. Le regioni dell'opera non possono avere confini incerti. Si ripete, in ogni icona, la trasfigurazione dal reale al sublime. L'artista è lo strumento di Dio. Per questo non firma. Prega e digiuna, soffre e gioisce. Ma non firma. Sarebbe presunzione.

Se si volge lo sguardo sulla parete di destra della Chiesa, in un grande quadro ad olio su tela, Papa Gregorio Magno consegna una bolla a un monaco. Il notevole dipinto, benché impolverato, è in discreto stato.

Seguendo i pannelli espositivi, si guardano gli acquerelli e le tecniche miste di Delia Gerardi. Colori che si espandono o si contraggono, come è avvenuto nei giorni della creazione del mondo. Una interpretazione della Genesi. I nuclei che si dilatano nell'effervescenza cosmica, o che si riducono in macchie compatte, rappresentano l'evoluzione. Negli acrilici su tela, passa al figurativo.

Sulla parete di fronte, nella Chiesa, le decorazioni sono in parte crollate. Una grande nicchia è nascosta da un panno che cala dall'alto. Senza spiegazione, è un mistero. Nella vicina tela del seicento, molto scura, solo il volto del monaco orante e il corpo degli angioletti rischiarano l'opera. Sui pannelli centrali dell'esposizione, Salvatore Maggio offre l'immagine degli operai, nei vasi delle saline, e le piazze e le vie di questa città. La sua è una riproduzione di quello che ha visto. Sulle tele sono stati trasportati i colori dei giorni e delle sere.

I turisti, più che i marsalesi, entrano, guardano le opere



foto Rosa Rubino

della mostra e le pareti della Chiesa. Arrivano al giro dell'esposizione. Transitano lungo la balastra di ferro lavorato che delimita l'abside. Restano interdetti al vedere

dall'umidità.

La magnifica balconata lignea, sopra il porticato d'ingresso, è l'ultima bellezza del decrepito loggiato.

le decorazioni delle due scene bibliche sui muri contrapposti. Quella di destra è parzialmente crollata. Quella di sinistra potrebbe essere ancora restaurata. Ma se passeranno pochi anni farà la fine dell'altra.

Il Cristo dentro la vetrina, colto nel percorso del Golgota, ha le ginocchia insanguinate nelle cadute e il petto ferito dalle punte delle lance. L'altro Cristo sulla Croce, già morto, ha pronunciato da poco le ultime parole: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Di fronte, cominciano le tele di Loredana Meo. La prima riproduce il Caravaggio del "San Matteo e l'Angelo", il cui originale si trova a Roma alla Chiesa di San Luigi dei Francesi. La tela esposta è la metà di quella. La giovane artista marsalese, uscita dall'Accademia di Belle Arti di Firenze, può senz'altro affrontare la realtà. Difatti seguono le altre sue tele, interpretazioni di spazi e umanità cittadina. "La Vucciria", a Palermo, vista da Piazza San Domenico, immerge l'aspetto umano in quello edilizio. Nella "Piazza del Popolo", a Marsala, la luce del mattino aggiorna l'antica scena del commercio.

Segue Sergio Cardillo, studente dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, con le sue copie di opere famose. La scuola richiede tecnica, che si acquisisce così, oggi che non ci sono più le botteghe degli artisti rinascimentali. Ma ha già realizzato ritratti di uomini e il suo autoritratto. Notevoli, nel loro figurativo moderno.

La Madonna di Lourdes alza gli occhi al cielo nella grotta della parete di fronte, implorata da Bernadette. Si realizzerà il miracolo che i marsalesi chiedono a gran voce il recupero di questa Chiesa e del suo contenuto, gioiello architettonico e artistico?

Anche Luca Crivello, pure lui studente all'Accademia di Palermo, omaggia con splendide riproduzioni famosi artisti del passato. Ma già ha prodotto un viso di giovane donna, che si fa ammirare.

Purtroppo la tela della nicchia alla parete opposta mostra, tra volti di monache e putti con le alucce, un paio di buchi causati

Le icone di Maria Cirobisi a San Pietro

Entrando nella chiesa di San Pietro, per vedere la mostra "Arte processo collettivo", tenuta fino al 18 agosto notte, ti colpiscono due cose: la decadenza dell'interno, danneggiato da decenni e decenni di abbandono e la freschezza della opere in mostra. Tra quelle di altri artisti, hanno un taglio decisamente diverso le icone di Maria Cirobisi, marsalese. "Scrivo" icone. Traduce su legno i personaggi delle Scritture. La tecnica è elaborata. Risale alla fine dell'Impero Romano d'Occidente. La tavola deve essere preferibilmente di tiglio. Va lavorata artigianalmente. Sopra si stende un telo di lino con colla di coniglio. Poi, venti strati di gesso di Bologna o di Meudon, banlieue parigina. La levigatura con carta vetrata a questo punto la rende pronta al disegno, che può essere fatto con un chiodo, come facevano i monaci di Monte Athos. Sul disegno, si posano meticolosamente lo strato dorato, che è lo sfondo, e i colori. Non deve apparire nessuna sbavatura. Le regioni dell'opera hanno la loro precisa identità. Tutto deve favorire il passaggio dal reale al trascendente. Non si firma. Il nome dell'artista richiamerebbe la sua persona, che deve restare nell'ombra; la tradizione e i documenti utilizzati non gli appartengono; l'ispi-

razione gli viene dalla Spirito Santo.

"Non si può fare un'icona se non si prega e se non si digiuna" mi dice Maria Cirobisi. Vicina a noi è seduta la figlia Vincenza. E' stata lei, con le sue difficoltà fisiche, ad avvicinare Maria alla fede ed all'arte. Questa è la sua prima mostra.

Com'è nata la sua passione per questa difficile tecnica?

Da sempre ho avuto un certo interesse per le icone. Prendevo delle immagini e le incollavo su tavolette di legno. I découpage per me erano icone. Poi ho seguito dei corsi, fuori Marsala. Mi dicevano che avevo la mano giusta. Nel maggio 2010, la svolta decisiva. Una conoscente mi ha invitata a Cagliari a un corso tenuto dal massimo iconografo vivente, padre "Igor" Egon Sendler. Il suo incoraggiamento è stato per me una specie di viatico.

Quanto tempo impiega per finire un'opera?

Il tempo dipende dal soggetto. Si può impiegare da uno a due mesi.

E' difficile trovare persone, all'infuori degli appassionati, che vengono attratte da quest'arte, che può sem-

brare d'altri tempi?

In grandi città, come Roma o Milano, le icone sono molto apprezzate. In certi ambienti, quando una coppia si sposa, riceve in regalo un'icona della Madre di Dio di Kazan.

In un ambiente artisticamente più ricettivo, come certe città del Nord, le sue opere potrebbero avere più estimatori. Ha pensato di trasferirsi altrove?

No, non ho pensato di trasferirmi, perché vorrei evangelizzare nella mia città. "Il profeta non è accettato nella propria patria".

La cura della famiglia - ha il marito e tre figli - le permette di dedicarsi alla sua passione? Loro sono d'aiuto o di ostacolo?

La mia famiglia non è mi stata mai di ostacolo. Mio marito mi aiuta nella realizzazione delle tavole. Quando sono andata a fare dei corsi, sono partita con mio marito e mia figlia. Tutta la famiglia mi è stata di sostegno.

Quali programmi per il futuro?

Sto realizzando un sogno. Spero di continuare, seguendo corsi di perfezionamento.

Leonardo Agate



MARSALA

Denominazione & Consorzio



50 Anni

C'è un filo virtuoso che lega il Vino Marsala all'Italia, ma anche alla sua legislazione sulle denominazioni d'origine. Fu, infatti, proprio il liquoroso di Capo Lilybeo ad introdurre la consuetudine di mutuare il nome dal luogo di provenienza della materia prima e della sua vinificazione.

Era il 1773 quando John Woodhouse, qui approdato e potendo conoscere da vicino il possente *perpetuum*, aggiunse ad esso una giusta dose di acquavite e ne spedì le prime 50 pipes (412 litri ciascuna) in Inghilterra: dove impararono (ed insegnarono) a chiamarlo *Marsala wine*. Proprio con tal denominazione, compare nel primo contratto, stipulato il 18 marzo 1800 tra lo stesso imprenditore di Liverpool e l'ammiraglio Horatio Nelson: il quale gli commissionò *five hundred pipes of the best Marsala wine* per le sue navi della Royal Fleet che si trovavano in rada a Malta.

Notevoli furono, successivamente, i contributi dell'imprenditoria nazionale: non pochi industriali italiani (che seguirono il radicamento quaggiù di alcune famiglie d'Oltremarica) capirono l'importanza commerciale di un prodotto - il Marsala - che già contrassegnavano l'intera economia di un Meridione in cui le risorse erano tutt'altro che abbondanti.

A ridosso dei Florio (giunti nel 1833 in questo Occidente dell'isola del sole), infatti, furono tutti siciliani gli industriali che si dedicarono poi alla produzione del liquoroso inventato dagli Inglesi. Salvatore Amodeo, Diego Rallo, Nicola Spanò Caracciolo, Tommaso Oneto, Giacomo Mineo, Francesco e Carlo Martinez, Vito Curatolo Arini, Carlo e Paolo Pellegrino: sono soltanto alcuni dei nomi di marsalesi che intrapresero l'attività vinicola nella seconda metà del diciannovesimo secolo. Seguiti - dopo la boa del ventesimo - dai Fratelli Lombardo, Francesco Intorcchia, Casano, Lombardo Marchetti, Mirabella, Pipitone Spanò, Fratelli Buffa, Vinci, De Vita, Marco De Bartoli: marchi che riproducono non solo identità produttive, ma anche storie di altrettante famiglie: che hanno affidato al Vino Marsala le ragioni del proprio sviluppo generazionale. Tutta marsalese la forza-lavoro assorbita, altrettanto territoriale l'indotto diffuso: dai maestri bottai alle fabbriche del vetro, dai tipografi agli artigiani del sughero, dagli idraulici agli elettromeccanici.

Oltre un secolo dopo quel primo ordinativo del Duca di Bronte, precisamente il 15 ottobre 1931, fu sempre il Marsala - primo fra i vini italiani - a vedersi riconoscere la sua tipicità attraverso un Decreto (firmato dai ministri Acerbo e Bottai) che ne delimitava il territorio di produzione. Non si chiamava ancora *denominazione d'origine* - nessuno ne aveva neanche coniato la sigla - ma era in assoluto il primo strumento normativo, il primo vero quadro di regole per un vino determinato nella sua inimitabile identità. E il Governo ne fu indotto da una specifica istanza formulata da alcune decine di produttori marsalesi che si erano aggregati in un primo embrionale Consorzio.

Proprio intorno a quell'epoca, con l'operazione Gualino, la Cinzano riuscì ad acquisire i grandi marchi del Marsala (*Florio*, *Ingham-Whitaker* e *Woodhouse*) e, successivamente, altri minori come *Gambina*, *Augugliaro* & *Lamia*, etc. A metà degli anni '30, al ponte di comando della Cinzano si insediò il conte Enrico Marone e la *Savi-Florio*, diretta dal barone Tortorici, intraprese una politica confacente al proprio glorioso marchio. Il conte Marone-Cinzano si prodigò per un avvicinamento verso le piccole aziende e propose la costituzione effettiva di un Consorzio che stabilisse un contingente della produzione di Marsala, sì da migliorarne le quotazioni e la qualità. Si indisse appositamente - siamo a settembre del 1940 - una straordinaria riunione con tutti i produttori locali e si discusse a lungo.

Poi ci fu il Secondo Conflitto Mondiale, dalle cui macerie questo Paese rinacque e decise di svilupparsi: anche in quegli anni, il Marsala fu per gli Italiani elemento unificante. Ma la Guerra sconvolse la città che ottant'anni prima aveva visto sbarcare i Mille di Garibaldi e danni gravissimi - a



Il porto di Marsala ai primi dell'800

causa del bombardamento dell'11 maggio 1943 - subirono le aziende vinicole, specialmente quelle ubicate nella zona portuale. E, in maniera particolare, la *Florio*. L'opera di ri-edificazione si presentò molto impegnativa e la *Cinzano* incominciò a valutare l'opportunità di porre in vendita una parte dell'enorme superficie risultante dall'acquisto degli stabilimenti inglesi: in maniera da poter finanziare la ricostruzione. Per accelerare i tempi, il conte Marone-Cinzano e Guido Anca misero a punto un progetto di cessione alla Regione Siciliana di una vasta area per la realizzazione di un Enoporto per la produzione del vino Marsala, da affidare ad un Consorzio obbligatorio tra i produttori del settore. Si volevano accentrare le fasi produttive in un'unica cantina, lasciando poi che il prodotto venisse venduto dai singoli operatori con propri marchi. Tra i vantaggi previsti c'era quello del controllo della qualità, che diventava uguale per tutti. Il progetto fu portato avanti con abilità politica: tant'è che fu approvato e ne sembrava imminente la realizzazione.

Negli anni che seguirono, il rapporto tra la *Florio* - diretta allora da Humeton - e le piccole aziende, divenne sempre più cordiale e collaborativo. Ma forse l'operazione più importante che si maturò in quel clima di collaborazione tra la *Florio*, la *Rallo* e la *Pellegrino* (queste ultime diventate, frattanto, meno piccole), fu la proposta di modifica della legge (la famosa 1069 del 1950) sulla produzione del vino a *d.o.c. Marsala*. Intanto, la normativa italiana era andata evolvendo la sua attenzione verso i vini tipici provenienti dalle zone maggiormente vocate per tradizione e per consistenza di intrapresa, incoraggiando la aggregazione fra i produttori della stessa area.

Durante le feste natalizie del 1962, esattamente il 27 dicembre, i produttori di Marsala - da veri precursori - costituirono, con atto notarile, il **Consorzio Volontario per la Tutela del Vino Marsala**, che cominciò ad operare il 1° gennaio 1963. E che, pertanto, ha appena compiuto i suoi primi cinquant'anni di vita. La qual cosa lo addita in tutto il Meridione della Penisola quale il più consolidato esempio associazionistico fra imprese vinicole.

Pionieri, dunque, ancora una volta il Marsala ed i *Marsalisti*. Infatti solo sette mesi dopo, il 12 luglio 1963, fu emanato il Decreto del Presidente della Repubblica n.930 che istituiva in Italia le *Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini*: una normativa che rimase in

vigore per quasi trent'anni. E il riconoscimento governativo di quella che aveva cominciato a chiamarsi "d.o.c.", venne così (ri)attribuito al Marsala dal decreto ministeriale del 2 aprile 1969.

Decisivo si rivelò, in seguito, l'impulso fornito dai Consorziati negli anni '80 per il varo della nuova regolamentazione legislativa, da loro concepita in maniera dettagliata e rigorosa, evidentemente autorestrittiva. Tale idea dei produttori associati al Consorzio - convintamente sostenuta dal Ministero dell'Agricoltura - fu approvata all'unanimità dalla più alta fra le istituzioni democratiche dello Stato.

E così il Marsala si aggiudicò un altro primato, tuttora ineguagliato: il 28 novembre 1984 il Parlamento Italiano approvò la Legge n.851, la **Nuova disciplina del Vino Marsala**. Nessun altro vino italiano ha visto consacrare la sua denominazione d'origine da una Legge vera e propria, votata dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica. Il 17 novembre 1986 fu poi pubblicato il Disciplinare di Produzione: una regolamentazione aperta alle opportunità consentite nella Comunità Europea. E ciò, proprio grazie al Consorzio.

Per giungere agli anni che viviamo, il Ministero Politiche Agricole ha ripetutamente conferito al Consorzio l'incarico di unico soggetto gestore della d.o.c. Marsala, autorizzandolo a svolgere le funzioni di tutela, di valorizzazione e di cura generale degli interessi.

Attualmente aderiscono al Consorzio le seguenti aziende: *Cantine Buffa*, *Cantine Florio* (gruppo *Duca di Salaparuta*), *Lombardo Vini*, *Cantine Mirabella* (gruppo *Bianchi*), *Baglio Oneto Winery*, *Cantine Pellegrino*, *Pipitone Spanò*, *Cantine Vinci*. Tutte insieme, certificano la gran parte del Marsala a denominazione d'origine. Attuale presidente del Consorzio è Giuseppe Ingargiola, Procuratore Speciale e Rappresentante Legale della *Duca Di Salaparuta S.p.A.* - *Cantine Florio*; vice-presidente è Romano Pietro Alagna, presidente della *Pellegrino* e presidente onorario della *FederVini-Sicilia*.

Il 10 febbraio 1992, fu poi approvata la Legge n.164, cioè la *Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini*.

La cui ulteriore riforma giunse l'8 aprile 2010 con il varo del Decreto Legislativo n.61, rubricato come "Tutela delle denominazioni d'origine e delle i.g. dei vini".

Nel suo mezzo secolo di attività - la cui ricorrenza coincide con l'anno che vede Marsala riconosciuta quale Città Europea del vino - il Consorzio ha sostanzialmente meritamente i suoi scopi istituzionali, intervenendo frequentemente per proteggere la d.o.c. Marsala dalle usurpazioni ed assicurare la corretta applicazione del Disciplinare, nonché per effettuare ricerche di mercato e per valorizzare l'immagine del Marsala in Italia e all'estero.

Le aziende che lo costituiscono non hanno mai accantonato la consapevolezza del proprio ruolo imprenditoriale e rivendicano legittimamente la propria valenza, anche sociale, nell'ambito della comunità dei cittadini che vivono ... dalle Alpi al Lilybeo.

Il Consorzio c'è ancora: è il più longevo del Sud di questo Paese. E di ciò la Sicilia, anzi l'intera Nazione ha motivo di nutrire orgoglio: poiché - alla stessa stregua della d.o.c. che tutela - anch'esso rappresenta un autentico patrimonio dell'Italianità.

avv. Diego Maggio
Consigliere Delegato



Previsione Vendemmia 2013 Sicilia

L'enologo Giacomo Manzo: "Si registra un aumento della produzione fra il 10% ed il 15% rispetto al 2012"

L'andamento del ciclo vegetativo della vite, nel periodo della fioritura e dell'allegagione, ha avuto un decorso naturale, non si sono registrati problemi di allegazione sulle diverse varietà.

Durante tutto il ciclo produttivo non si sono registrati problemi fitosanitari.

La vendemmia, per le varietà bianche (precoci), è iniziata con il Pinot Grigio, il Sauvignon Blanc e in alcuni areali, con lo Chardonnay nella prima settimana di agosto, come la scorsa vendemmia.

Nella seconda settimana di agosto, sono state raccolte le varietà Chardonnay, Viognier e Muller Thurgau ed il Moscato bianco.

La vendemmia delle uve nere, in particolare per il Merlot, è iniziata da qualche giorno, a seguire tutti gli altri come Syrah, Nero d'Avola, Frappato, per finire con il Cabernet Sauvignon verso la prima decade di settembre.

Per quanto riguarda le varietà autoctone, a bacca bianca, come, l'Insolia e Grillo le operazioni di vendemmia entreranno nel clou a fine agosto, qualche giorno il Catarratto.

La qualità delle uve risulta essere ottima. Ottima, la sanità delle uve in ambito regionale.

Buona è la resa uva in vino.



L'enol. Giacomo Manzo

I dati vendemmiali al momento raccolti e monitorati evidenziano in tutta la nostra regione un **aumento** della produzione stimato fra il **10% e il 15%** rispetto alla campagna vitivinicola 2012. Tale aumento scaturisce, da un buon andamento climatico che si è registrato tutto l'anno; con piogge abbondanti nel periodo invernale e con normale temperature durante la fase primaverile - estiva.

Per quanto riguarda la raccolta e le vinificazioni, al momento, non si registrano problematiche particolari: il tutto sta avvenendo regolarmente, di conseguenza si avrà di sicuro un'ottima qualità sul futuro vino.

Per quanto riguarda i prezzi e le contrattazioni, al momento, non fanno presagire nulla di entusiasmante, rispetto allo scorso anno, in ultima analisi, sono totalmente assenti.

Comunque vada, **sarà una vendemmia da ricordare per la qualità delle uve del futuro vino.**

Enol. Giacomo Alberto Manzo
Resp. regionale Dipartimento
"Enologia" FareAmbiente Sicilia

La Cisl: "Quell'accanimento fiscale sui cittadini"

Egr. Sig. Sindaco, il pendolo delle sofferenze economiche oscilla fra Tarsu, ancora non pagata da tanti nuclei familiari, e Tares, nuovissimo balzello emanato dal governo nazionale e recepito ciecamente dai comuni. In una fase così drammatica, lavoratori e pensionati non sono più nelle condizioni materiali di fronteggiare pagamenti così esosi e così ravvicinati. Ammesso che il cittadino riesca a pagare, che qualità di servizi riceve?

Anziché diminuire l'imposizione fiscale dei redditi di lavoro e sulle pensioni, onde permettere il rilancio dei consumi, e combattere seriamente lavoro nero e rendite nascoste o parassitarie, ancora una volta si usa rozza-mente la clava del prelievo forzato, impoverendo le già ridotte possibilità dei cittadini. E non si vuole aprire l'altro versante della crisi di sistema che riguarda la vergognosa disuguaglianza sociale...

La miscela di infausti provvedimenti economici e di ingiustizia distributiva mette a grave rischio la convivenza civile. Se manca il lavoro e la disoccupazione è in aumento, chi pagherà le tasse?

Cosa può fare l'amministrazione da Lei diretta per alleviare i disagi dei cittadini? Esiste in agenda una programmazione, oltre ai cantieri lavoro promossi dalla Regione, per il rilancio dell'economia territoriale?

Il responsabile CISL
A. Chirco

Alla presenza dell'assessore regionale Dario Cartabellotta

Illustrati dieci anni di attività sulla Valorizzazione Vitigni Autoctoni Siciliani



L'Assessore Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Sicilia, Dario Cartabellotta



Alla presenza dell'Assessore Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Sicilia, Dario Cartabellotta e del Prof. Attilio Scienza, martedì 3 settembre, si svolta una visita tecnica presso il campo raccolta germoplasma di vitigni autoctoni siciliani. La giornata promossa dal Centro per l'Innovazione della Filiera Vitivinicola "E. Del Giudice" si è tenuta in località Biesina, presso l'azienda dell'Istituto Femminile Antonietta Genna Spano.

L'obiettivo della giornata era di far conoscere ai rappresen-

tanti delle aziende vitivinicole, ai tecnici presenti ed ai vivaisti viticoli del territorio regionale i risultati di dieci anni di attività riguardante il progetto denominato "Valorizzazione Vitigni Autoctoni Siciliani".

Nel corso della giornata i numerosi presenti hanno potuto osservare i diversi biotipi dei vitigni autoctoni, i vitigni antichi ed i cloni che sono stati iscritti al catalogo nazionale delle varietà di vite.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI ESTRATTO AVVISO DI VENDITA GIUDIZIARIA PROCEDIMENTO N. 205/98 R.G.E.I.

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. comunica che il **13 Novembre 2013, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via A. Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da ELIPSO FINANCE S.r.l. di seguito descritti:

Lotto 1) Spezzone di terreno seminativo esteso are 58,70 sito in Mazara del Vallo C/da Spatollilla iscritto in Catasto all'NCT foglio di mappa 88 particelle 4,61,18.

Prezzo a base d'asta Euro 1.708,59
Aumento minimo Euro 500,00

Lotto 3) Uno spezzone di terra sito in Marsala nella C/da Barbaro esteso mq. 790, compreso il suolo occupato da un fabbricato di mq. 180 nel NCT di Marsala, foglio di mappa 290, partt. 145,593,594 ed il fabbricato al NCEU di Marsala, foglio di mappa 290 part. 590.

Prezzo a base d'asta Euro 29.536,52
Aumento minimo Euro 1.000,00

Lotto 4) Spezzone di terra esteso mq. 1.200 e che ricade secondo lo strumento urbanistico vigente in Zona B/3, catastato nel NCT di Marsala Foglio di mappa 290 partt. 136 e 143.

Prezzo a base d'asta Euro 13.178,31
Aumento minimo Euro 1.000,00

Lotto 5) Spezzone di terreno incolto esteso are 41,60 sito in Mazara del Vallo nella C/da Inchiapparo in Catasto al Foglio 56 partt. 29 e 32.

Prezzo a base d'asta Euro 1.455,46
Aumento minimo Euro 500,00

Lotto 6) Quota di metà indivisa di vecchio magazzino sito in Marsala nella C/da Barbaro in Catasto al Foglio 290 part. 158.

Prezzo a base d'asta Euro 384,43
Aumento minimo Euro 200,00

Ogni interessato potrà presentare, presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala nella via A. Diaz n. 56, offerta di acquisto, redatta in carta legale ed inserita in busta chiusa unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione intestato all'AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 205/98 entro le ore 12,00 del giorno precedente la data della vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il giorno 27 Novembre 2013 ore 17,30 per la vendita ai pubblici incanti.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

L'avviso di vendita e maggiori informazioni possono essere richiesti al professionista delegato Avv. Corrado Di Girolamo - via A. Diaz n. 56 - Marsala (TP) - tel. 0923711601.

Marsala, lì 15 luglio 2013

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo



Facebook

Cliccate Mi piace per seguirci



anche su www.ilvomere.it

Intervista a Franco Vescera

Il pane è il suo mondo

di Leonardo Agate



Il panificio a Carlentini, che adesso si chiama Parisi Panificatori dei fratelli Vescera s.r.l., è antico, nasce nel 1890.



Franco Vescera è il panificatore di Carlentini che ha portato i grandi pani sulla tavola del convegno su "Le rotte del grano", svolto il 31 luglio scorso, di pomeriggio, nell'inimitabile scenario dell'isola di Mozia. Fa un magnifico pane siciliano, ma lui non è siciliano di nascita. Aveva una quarantina d'anni quando ha lasciato i suoi impieghi di "capo", "manager", fiduciario di imprenditori nella nebbiosa Brianza, per trasferirsi in Sicilia, nella parte orientale dove sua moglie aveva il panificio di famiglia. Prima di venire nella nostra terra ha fatto anche l'autista di pullman turistici e di camion, più per conoscere persone e luoghi nuovi che per il lavoro in se stesso.

Il panificio a Carlentini, che adesso si chiama Parisi Panificatori dei fratelli Vescera s.r.l., è antico, nasce nel 1890. Aveva le sue tradizioni, quando Franco Vescera gli ha dato un'anima nuova. Come molte persone che, provenienti da fuori, a un certo punto della loro esistenza entrano in contatto con nuovi ambienti, e scoprono in questi quello che gli indigeni non hanno visto, Franco ha capito l'importanza della ricerca sul grano, che è l'elemento - lui lo chiama anche "entità" - basilare e quasi esclusivo del pane che mangiamo. Al grano macinato viene aggiunta l'acqua e un poco di sale. Però è un alimento che potrebbe essere migliore di quello che generalmente portiamo a tavola.

Perché?

Si è privilegiata la produzione massiva, a scapito della qualità. Le varietà di grano comunemente coltivate contengono sovrabbondanti proteine, che non sono necessarie nell'alimentazione di noi occidentali. Non soffriamo, oggi, di denutrizione, ma di obesità.

E allora, cosa fare?

In seguito a una lunga collaborazione con la Stazione Sperimentale Agricola di Caltagirone, con le Università e gli esper-

Stiamo lavorando per ottenere la DOP (denominazione di origine protetta) del pane prodotto in Sicilia

ti di settore, con archeologi e antropologi, che hanno molto da dire sulla storia del grano e la sua utilizzazione, stiamo utilizzando, nella nostra azienda, diverse varietà di grano che contengono un accorto equilibrio di antiossidanti e proteine. E' quello che ci vuole sulla nostra tavola. In particolare, stiamo anche utilizzando un'antica varietà che si può dire autoctona, per esse stata coltivata da millenni nelle nostre pianure e colline. Si chiama "Tumminia".

Il pane, prodotto con queste varietà di grano, è stato apprezzato dai consumatori?

Molto. Ho fatto prove di posizionamento del mio pane rispetto ad altri in diverse regioni. I risultati sono stati eccellenti. La mia azienda è stata premiata a Palermo come "eccellenza siciliana", a Milano come miglior pane italiano, a Bologna come migliore azienda artigiana per la biodiversità e la cultura. Ha ricevuto l'encomio del ministro dell'Ambiente "per l'apporto dato alla biodiversità e alla cultura", in occasione del G8 Ambiente, svoltosi a Siracusa.

Ha altri obiettivi da raggiungere?

Stiamo lavorando per ottenere la DOP (denominazione di origine protetta) del pane prodotto in Sicilia.

Vorremmo anche fare attribuire la qualifica di "Identità Siciliana" al pane prodotto con varietà qua coltivate da mil-

lenni.

Sarebbe molto bello se riuscissimo ad ottenere dall'UNESCO la protezione delle antiche varietà di grano, quali beni immateriali dell'Umanità.

L'assessore regionale ai Beni Culturali, Maria Vita Sgarlata, e l'assessore regionale all'Agricoltura, Dario Cartabellotta, ci stanno aiutando con entusiasmo.

Parla al plurale. Perché?

Per un motivo ben preciso. Si tratta di un sistema che opera attraverso numerose aziende della filiera, Enti scientifici ed Università.

La mia impresa non fa solo il suo interesse, ma mira a una collaborazione dei produttori, dei panificatori e dei consumatori, volta al miglioramento del prodotto. Anche i riconoscimenti che potremo ottenere non sono fini a se stessi, ma mezzo per migliorare la produzione, facendola apprezzare dal più gran numero di consumatori.

Ha altro da aggiungere?

Come Presidente dei panificatori di Lentini e Carlentini, ed anche come esperto in contatto con altri esperti, ripeto spesso che il miglioramento può avvenire se si riesce a guardare le cose con passione. La storia dell'eccellenza del grano siciliano non può finire. Ma per salvaguardarla bisogna comprenderla ed amarla.

Pensavo di aver finito. Franco tira fuori dalla tasca dei pantaloni una manciata del suo grano. Me lo fa guardare, me ne indica il germe e le parti. Lo assaggio. E' davvero buono. Ha il sapore della nostra terra.

Non mi era mai capitato di chiudere un'intervista con una mangiatina di grano.

Che magica atmosfera

Calici di Stelle 2013 a Donnafugata

di Lorenzo Fertitta

Nella magica atmosfera di Donnafugata nella tenuta di Contessa Entellina si è svolta anche quest'anno il 10 agosto l'ormai tradizionale appuntamento "Calici di stelle" per festeggiare la notte di S. Lorenzo. In un clima di grande ospitalità la famiglia Rallo, come è ormai tradizione, ha aperto ai sempre più numerosi partecipanti vigneti e cantine di vivificazione per dare vita ad uno dei momenti più suggestivi dell'anno: la vendemmia notturna dello Chardonnay. Un appuntamento molto suggestivo e particolare durante il quale gli ospiti hanno assistito alla raccolta dei grappoli al chiaro di luna, assaggiando le uve in vigneto e potendo così gustare l'eccellente qualità di un'annata di uve sane, dolci e mature premessa di vini armoniosi ed equilibrati. Come ci ha spiegato Antonio Rallo, titolare di Donnafugata e responsabile di produzione dell'azienda, le favorevoli condizioni climatiche di quest'anno con un inverno mite con buone piovosità cui è seguita una primavera fresca e ventilata, hanno contribuito ad alimentare le riserve idriche dei terreni. Le premesse di una buona annata sono quindi ottime anche perché luglio è trascorso senza eccessi di calura e con ottime escursioni termiche

tra giorno e notte. Così lo Chardonnay e il Pinot Noir per lo spumante hanno raggiunto valori ottimali di maturazione con ottime prospettive anche per le altre varietà dislocate nei diversi territori.

La vendemmia notturna di Chardonnay è una scelta di qualità che sfrutta abilmente l'escursione termica tra giorno e notte, assicurando un risparmio energetico del 70% nella refrigerazione delle uve pre-fermentazione, una felice iniziativa imprenditoriale della famiglia Rallo che punta alla cura dei particolari per produrre vini sempre più rispondenti alle straordinarie potenzialità del territorio.

La degustazione è continuata in giardino lungo un itinerario che ha percorso l'intera gamma delle annate correnti dei vini aziendali: tra i bianchi il Sigheia, la Fuga, l'ottimo Anthilia, il raffinato Chiaranda, l'eccellente Sursur 2012 un grillo in purezza fragrante e innovativa; tra i rossi il Tancredi, vino simbolo di Donnafugata, il Sedara, lo She-ragade, mentre una postazione è stata dedicata al "Mille e una Notte 2008" un top wine dell'azienda e incontrastata icona del Sud Italia. Eccellenti poi i vini dolci di Pantelleria, dal moscato Kabir al passito Ben Ryé 2010 l'annata

più premiata nella storia di questa etichetta riscuotendo il massimo dei riconoscimenti e dei giudizi. Molto apprezzate le grappe Ben Ryé e Mille e una notte e l'eccellente olio extra vergine di oliva Milleanni.

Il successo di Donnafugata inizia nel 1983 dalle storiche cantine della famiglia Rallo a Marsala e nelle vigne di Contessa Entellina, nel 1989 a Pantelleria si inizia a produrre vini naturali dolci. Nelle cantine di Marsala confluiscono i prodotti ottenuti a Contessa Entellina e a Pantelleria per i processi di affinamento (in acciaio, cemento e legno) ed imbottigliamento. Considerata l'importanza del controllo della temperatura in ogni fase del processo produttivo, la struttura consta di ambienti termocondizionati e coibentati per ottenere il massimo risparmio energetico in linea con le politiche ambientali dell'azienda. In questa logica si inquadra anche la barriera sotterranea scavata nella roccia di tufo.

Oggi Donnafugata, grazie alle iniziative imprenditoriali che Giacomo Rallo, la moglie Gabriella e i figli José e Antonio hanno condotto con grande passione e impegno, conta circa 338 ettari di vigneto in produzione di cui 270 a

(segue a pag. 11)

Crispia Salvia ci dice...

di Leonardo Agate



Portando i miei nipotini a visitare la tomba ipogea di Crispia Salvia, in via M. D'Azeglio, ho avuto modo di dialogare con un romano, pure lui in visita. Tutti e due abbiamo commentato meravigliati la tomba sotterranea che Demetrio, 1600 anni fa, fece costruire per la sua amata Crispia. La "cicerona" ci informa che era alta un metro e cinquanta, aveva avuto due parti, era morta a quarant'anni per una malattia comune, forse un raffreddore con complicazioni. Era talmente amata dal marito, che ne ebbe questa splendida sepoltura, con le pareti di tufo dipinto. Due pavoni, sulla parete in fondo - sotto c'è la tomba di lei -, un maschio a sinistra e una femmina a destra iniziano e terminano un festone di fiori. Nelle pareti limitrofe, fra altri addobbi, attrae quel treppiede, su cui poggia un bicchiere di vino rosso mezzo vuoto, o mezzo pieno a piacimento. La dolcezza del nettare

dopo i primi sorsi, prima della fine. La vita che se ne va, dolcemente, lentamente.

Usciti alla luce del sole, parliamo, io e il romano. Anche Roma, più di Marsala, ha i suoi problemi archeologici. Sotto tutta la nuova Roma, c'è la vecchia Urbs. Per fortuna, la nostra città sta meglio. Mezza antica Lilibeo è fuori Porta Nuova, e sopra non ci hanno costruito.

Io e il romano affrontiamo l'argomento di come hanno potuto fare questo condominio a quattro piani sulla tomba di Crispia, che - ci ha spiegato la "cicerona" - è stata scoperta al momento in cui un imprenditore ha iniziato il lavoro di costruzione sopra il prato e un rudere che aveva acquistato. Noi due non siamo specialisti, ma osserviamo che si sarebbe potuto ridurre le proporzioni dell'edificio, in modo da lasciare uno spazio utile alla valorizzazione dell'importante scoperta. Que-

sto non è stato fatto. Perché? Concordiamo nel dire che l'interesse privato in questo Paese prevale su quello pubblico. Ma la sua è una vittoria di Pirro. Alla fine, il danno creato all'interesse turistico si riversa sulle attività private. A fronte dell'interesse dell'imprenditore a costruire il condominio, sta la compromissione più rilevante dell'interesse collettivo. L'Italia, purtroppo, è questa, sotto tutte le maggioranze parlamentari.

A cento metri dalla tomba di Crispia Salvia, le altre tombe scavate nel tufo, di fianco a via Giovanni Berta, sono del tutto abbandonate da decenni. La vegetazione che vi cresce, le danneggia. Forse sarebbe opportuno che, ora che sono state rilevate, e si sa che ci sono, fossero di nuovo ricoperte di terra, per salvarle. Quando avremo i soldi, e una diversa mentalità, potremo riportarle alla luce. Non è un'eresia. Il romano mi dice che a Roma lo fanno.

(da pag. 10)

Contessa e 68 a Pantelleria. Numerosi sono i progetti dell'azienda rivolti al risparmio energetico con 3 impianti fotovoltaici per sfruttare l'energia solare con un notevole risparmio di emissioni di CO₂, grande attenzione è rivolta alla tutela dell'ambiente attraverso la piantumazione di un bosco di sughere e il riciclo dei tappi in sughero. Nel campo dell'agricoltura sostenibile l'azienda della famiglia Rallo è attiva nella salvaguardia dei terreni da alcune malattie della vite attraverso un attento monitoraggio ambientale, volto a ridurre al minimo i trattamenti fitosanitari. Inoltre, nel campo della sperimentazione del prodotto di qualità nella tenuta di Donnafugata è stato messo a disposizione un vigneto sperimentale con 19 varietà autoctone per individuare e selezionare per ogni territorio i vitigni che possono dare i risultati migliori. Infine anche nel campo della cultura e dell'archeologia la famiglia Rallo è particolarmente presente supportando gli scavi archeologici del sito elimo di Entella, l'antica Anthilia, che oggi è il nome di un vino bianco di Donnafugata molto diffuso nel mondo; inoltre ha curato il restauro della Madonna con bambino preziosa opera del XV secolo oggi al museo Pepoli di Trapani ed ha contribuito alla conoscenza e alla valorizzazione di otto preziosissimi arazzi fiamminghi a Marsala. Notevole è l'impegno della famiglia Rallo nel sociale; infatti, attraverso la nascita di un panettone artigianale al moscato di Pantelleria prodotto dalla Pasticceria del Carcere di Padova, ha contribuito alla riabilitazione umana e professionale ed al recupero sociale di molti detenuti del carcere "Due Palazzi" a Padova.



Contessa Entellina
Foto di: Hans Peter Siffert

anche essere conosciuta nel mondo. E' nata così una grande brigata di cucina composta da 25 signore di Menfi esperte cuoche che portano in giro per l'Italia e nel mondo la cucina del territorio, felici di incontrare un pubblico sempre più folto di estimatori e buongustai. Il tutto accompagnato dagli ottimi vini del territorio: il Fiano, il Grecanico, il Cala dei tuffi, lo Chamin Blanc e il Savignon blanc tra i bianchi; il Syrah, il Merlot, il Timperosse e l'ottimo Cartagho tra i rossi. Mandrarossa ogni anno con manifestazioni a tema valorizza e promuove le produzioni di eccellenza del territorio: dal carciofo di Menfi alla vastedda del Belice, al grano duro delle più antiche varietà, le sarde di Selinunte e i tanti ortaggi legumi e frutta.

Sono queste le realtà imprenditoriali di una Sicilia che produce e che il Vomere, fedele alla sua più antica tradizione, continuerà a raccontare nell'assoluta convinzione che l'enogastronomia di qualità unitamente al suo straordinario patrimonio artistico-culturale ed archeologico possa costituire il volano per far ripartire l'asfittica e parassitaria economia siciliana. Marsala, che recentemente è stata definita la città turistica più low cost della Sicilia, possiede tesori d'arte di straordinaria bellezza e interesse con enormi potenzialità non espresse. E non parliamo solo di Mozia, per il cui riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità un piccolo ma deciso passo avanti è stato fatto dal sindaco Adamo e sul cui iter continueremo a monitorare tutti i passaggi affinché tale sospirato traguardo venga presto raggiunto, ma anche le tante grotte e ipogei dell'hinterland marsalese con interessantissimi graffiti ancora tutti da scoprire.

La vendemmia, un rito millenario che si ripete con le consuete cadenze, è un affascinante appuntamento alla scoperta della campagna siciliana più autentica e più vera, con le sue dolci colline fertili, costellate da filari ininterrotti di vigne, uliveti campi di grano e pascoli, un mondo unico e straordinario in cui il vino è sempre il grande protagonista.

A settembre dal 4 all'8 anche a Menfi la vendemmia diventa un grande evento con il Vineyard tour che Mandrarossa organizza ogni anno nel suo territorio, rivolto a tutti gli appassionati di enoturismo, natura e gastronomia. Il territorio di spiccata vocazione agricola, è infatti depositario di una tradizione gastronomica contadina fatta di odori e sapori forti che merita di essere salvaguardata e diffusa affinché l'antica sapienza culinaria, non solo non venga perduta, ma possa

**Applausi calorosi per il libro di Siè Jean Paul Barro "Finché si spenga la luna... Destino di donna" presentato a Palazzo Fici
L'evento è stato organizzato dal Comune e dal Vomere**

Questo è Amore

di Rosa Rubino



Al centro padre Siè Jean Paul Barro. Alla sua destra padre Cèlestin Coomlan Avocan e il direttore del Vomere, Rosa Rubino



Da sinistra padre Cèlestin, padre Jean Paul Barro, l'assessore Antonella Genna e Rosa Rubino

Ha avuto il sapore di un evento la presentazione del bellissimo libro di Padre Siè Jean Paul Barro: "Finché si spenga la luna... Destino di donna" (Book Sprint edizioni). Grande è stata l'affluenza di pubblico nell'elegante location di Palazzo Fici, nel centro storico in una serata d'estate. In tanti hanno seguito in piedi la cerimonia organizzata, il 20 luglio alle ore 21,30, dall'amministrazione comunale e dal Vomere in collaborazione con Patrizia Licari e la figlia Micaela Cianciolo che hanno molto contribuito per la buona riuscita dell'iniziativa. Dopo l'intervento dell'assessore alle politiche sociali, Antonella Genna (che dato inizio alla cerimonia portando il saluto del Sindaco Giulia Adamo), quelli dell'autore Jaen Paul Barro che ha dialogato con il nostro direttore Rosa Rubino e letto alcuni passaggi del libro, e di Padre Cèlestin Coomlan Avocan. E' stato un momento di incontro e di confronto. Una serata ricca di riflessioni e di emozioni che hanno toccato il cuore.

Ci sono libri che si comportano come un amico, conditi di un'energia che contagia il lettore. Il libro di Siè Jean Paul Barro, parroco della Chiesa di San Matteo, è uno di questi. "Finché si spenga la luna... Destino di donna" è un libro che fa bene al cuore e alla mente perché mescola con naturalezza sentimenti e riflessioni di profonda saggezza. Al centro della scena Silvia, una donna. E un amore profondo come il mare. Una vita disperata, prima per il divorzio, poi per la morte del marito Giorgio, che la rende forte anche se ci sono momenti di abbattimento. Il libro affronta un tema comune: la solitudine che si deve affrontare quando ogni certezza crolla, ma che può anche essere il punto di partenza per un'analisi della propria vita. Il libro è allo stesso modo un invito alla forza e alla speranza. Tutto all'insegna della fede. La storia di Silvia raccontata in una lunga lettera all'amica Marcelle è un intreccio di altre storie di donne. Storie di donne sfruttate, abbandonate, donne che convivo-

no senza essere tutelate, donne costrette a rinunciare al proprio lavoro, alla loro indipendenza, donne che vivono, talvolta, il difficile rapporto con i figli. Jean Paul pone con forza l'accento sull'importanza della paternità oltre che della maternità. Mi ha colpito la voglia di tenerezza di questa donna. Quella tenerezza che per Papa Francesco ha un valore. L'umanità ha un grande bisogno di tenerezza. La nostra società è disorientata, confusa, priva di valori. Silvia ricorre alla tenerezza in uno scontro con la figlia... la tenerezza è un'arma... invincibile.

Silvia ha voluto guardare sino in fondo il suo dolore come se fosse sull'orlo di un baratro, poi si è guardata dentro e ha ricordato la sua vita insieme a lui, Giorgio, i figli nati da questa unione, i tanti momenti gioiosi, divertenti passati insieme e la ricchezza dell'amore che le ha dato e di cui, nonostante tutto, si sente colma. Silvia guarda i suoi figli che, ora più che mai, hanno bisogno della figura del padre. Certe volte l'assenza esalta i ricordi meravigliosi e cancella quelli dei momenti difficili che nella vita di coppia non mancano quasi mai. Però certe ricchezze, appunto la memoria quella felicità non si cancellano e sono un tesoro prezioso che non tutti possiedono.

"L'arricchimento di fede e culturale che Jean Paul Barro è riuscito a dare è grande - ha sottolineato l'assessore Antonella Genna - e di questo ne sono grata, e ne è grata tutta l'amministrazione. Il libro l'ho letto con grande piacere. Mi ha colpito questa lettera ricca di sentimenti. Protagonista è una donna che rappresenta tutte le donne. Rappresenta noi donne che rivendichiamo ogni giorno con il nostro operato quelli che sono i nostri diritti, la parità e l'uguaglianza che si traduce in un ruolo sociale. Protagonista è ancora la fede. Questa donna sfida il tempo... è un fluire di sentimenti forti ...

Dinamico, emozionante è stato dialogo con l'autore.

Padre Jean Paul, in una lettera il racconto di una vita. Come e perché nasce questo libro che hai voluto intitolare "...Finché la luna si spenga la luna... Destino di donna." Perché Silvia racconta la sua amarezza, il suo dolore in una lettera...

Innanzitutto ringrazio di cuore l'assessore Genna e con lei l'amministrazione, il Vomere, e Rosa per la disponibilità, l'immediatezza, la simpatia e l'entusiasmo con cui hanno accolto subito il progetto. Ringrazio l'amministrazione con cui mi trovo a collaborare direttamente e indirettamente da tre anni ad una serie di iniziative. Mi sento marsalese anche se il colore non lo dice.

Mi piaceva discutere del libro insieme a voi, ma non pensavo che si potesse arrivare ad una platea così importante. E dire che non volevo pubblicarlo...

Perché?

Ritenevo che questi scritti rimanessero dentro il cassetto come una specie di catarsi per me e non per gli altri. La sfida più grande per me uomo è riuscire a esprimere la donna non tanto per la donna in sé stessa, perché vale già tanto, ma per quello che lei è come simbolo all'interno della società. Non è la lotta di una donna, è la lotta di una famiglia, di una realtà sociale all'interno di una Babele che conosciamo. In realtà il libro nasce dopo che hanno presentato, a Roma, la catechesi sulla famiglia e sulla trasmissione della fede. L'ho trovata "strutturata": per me le problematiche della famiglia sono molto più ampie. Ho voluto narrare la storia di una famiglia per offrire spunti di riflessione. Mentre scrivevo, Padre Cèlestin presentava una tesi sulla figura del padre. Insieme ci siamo confrontati. Ho pensato che la figura del padre doveva essere narrata. Ho finito di scriverlo nel 2009. Non pensavo di pubblicarlo. Cèlestin mi chiede di inviarglielo via email. Il giorno dopo mi arriva dalla casa editrice la proposta di pubblicazione. Quindi il...colpevole del libro è lui!

(segue a pag. 13)



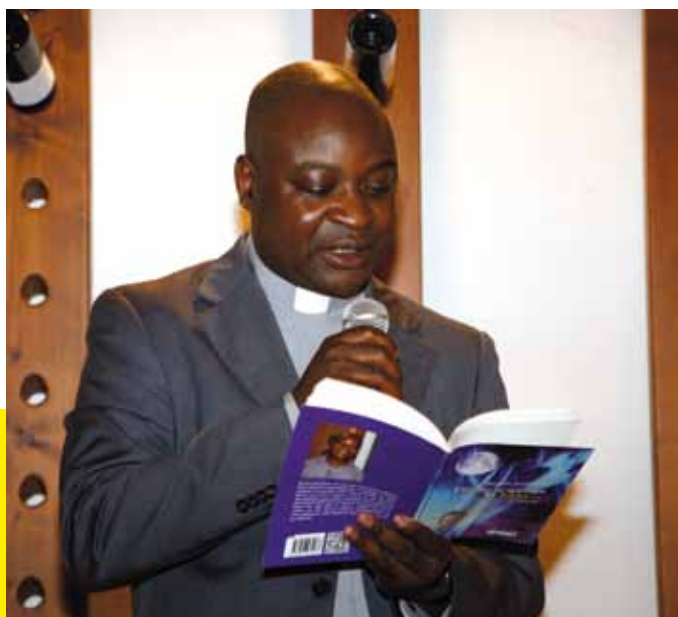
Il pubblico. L'assessore Antonella Genna con il suo intervento ha dato inizio alla presentazione del libro



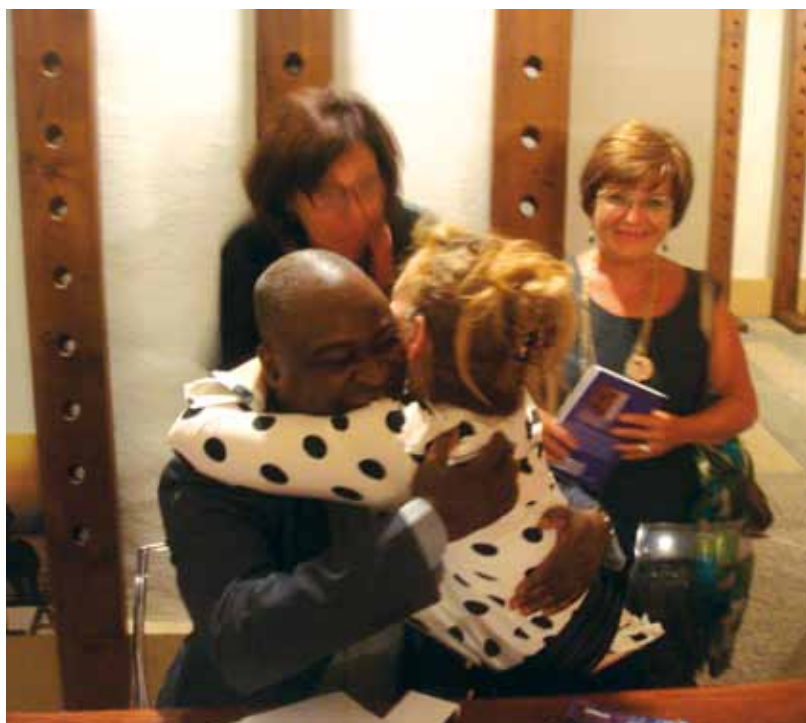
Poi è intervenuta Rosa Rubino che ha relazionato e dialogato con l'autore



Ha preso la parola anche padre Cèlestin Avocan che ha presentato una tesi sulla paternità



Padre Jean Paul Barro mentre legge alcuni passaggi del suo libro



Momenti di grande commozione. L'abbraccio tra Jean Paul Barro e Rosa Rubino a conclusione della cerimonia



Tra il pubblico, in prima fila, Patrizia Licari



Si è Jean Paul Barro mentre rilascia gli autografi. Si è Jean Paul Barro, 43 anni, nato a Toussiana (in Burkina Faso), laureato in giurisprudenza e in teologia, è parroco della Chiesa di San Matteo dal 2010. È cappellano nelle carceri di Castelvetrano.



Micaela Cianciolo



Padre Celestin, Arciprete della Chiesa Madre mentre pronuncia il suo intervento



(da pag. 12)

“Finchè si spenga la luna” è anche una frase del salmo, quindi è anche una preghiera. In un certo modo questa donna con la propria storia eleva un grido, un pianto. La sua storia la presenta davanti a Dio. Chiede giustizia per lei, per la sua famiglia.

Inizialmente volevo intitolarlo destino di donna, ma quando ho saputo che c'era una traduzione tradotta da un ungherese ho preferito aggiungere la prima parte.

Ho scelto la lettera perché consente una maggiore introspezione. Il dialogo molto spesso può fare perdere il filo del discorso, si corre il rischio di essere interrotti. Con la lettera puoi fare certe confidenze ad una vera amica senza essere giudicata, puoi lasciarti andare e in questa lettera c'è la richiesta di attenzioni e di affetto. E noi sappiamo che Silvia ha qualcosa di importante da comunicare...

Padre Célestin, perché una tesi sulla paternità.

Un'intuizione che deriva dall'esperienza. Crescendo ogni figlio osserva la realtà familiare. Crescendo ho sempre guardato la mia mamma a casa: si impegnava, voleva fare tutto per noi figli. Ho percepito la sua stanchezza. Noi siamo 5 figli. Scherzando con Jean Paul dicevo: per me il destino della donna è il destino della schiavitù e lo dico perché mia madre era sempre l'ultima a chiudere la porta, la prima ad alzarsi la mattina. Per me la famiglia è basata su una relazione di due libertà, di due coscienze, ma quando una parte inizia a diventare pesante, l'altra ne soffre. Ho notato che la figura del padre diventa sempre più debole e a volte assente. Sembra che quasi il 53% delle ragazze immaginano di portare avanti la loro vita con il lavoro, di avere un figlio e non un marito. Ho letto un libro che mi ha sconvolto: il progetto di una realtà senza padre. Giovanni Paolo II ha detto: abbiamo una nuova realtà di orfani da genitori vivi. I genitori sono vivi, ma i

figli sono orfani. Il problema della paternità è importante. Il figlio che cresce ha bisogno della madre. Quando viene a mancare il padre c'è uno squilibrio”.

Jean Paul, il colpo di scena... Silvia si innamora del fidanzato della figlia... vorrebbe avere per sé quell'affetto... quella tenerezza... Silvia ha bisogno d'amore...

Noi sacerdoti abbiamo un osservatorio privilegiato: il confessionale. Da lì abbiamo la percezione di tutte le problematiche della vita che sono anche nostre; un ruolo che dipende dalla scelta che Dio fa attraverso la sua Chiesa. Ed è un regalo bellissimo per me potere entrare in profondità nelle storie delle persone e rendermi conto di quali siano i veri bisogni. Sono situazioni non nuove, non inventate, più frequenti di quanto possiamo immaginare. Come si può arrivare a questo tipo di scelte e quali sono i veri bisogni che spingono su vie sbagliate?

Ho voluto mostrare le istanze che questa donna portava nel suo cuore. Istanze che suo marito aveva sempre disatteso. Ora che quest'uomo ha attenzioni per lei, rispetto per lei, in quando madre, della sua ragazza, ebbene tutto questo l'ha colpito e lei ha desiderato che questo amore fosse suo, che quest'uomo potesse amare lei e non sua figlia e... si sente colpevole. Ed è severa con se stessa. Lei ha dei ripensamenti e alla fine esce e... ballerà...ha il suo uomo ideale sulla terrazza per compiere il suo dovere verso colui che non l'ha mai capita...

C'è un passaggio molto bello sul significato della parola Amore. Ci vuole eroismo per amare?

Sì, perché l'amore viene prima di tutto, ci precede. L'amore è sempre una sfida più grande di noi. Perché accettare una persona significa accettare il bello e soprattutto il brut-

to. Ci vuole eroismo. Dio è amore. E' Lui che ci rende capaci di sacrificio e ci spinge oltre la colpa per il perdono e ci accoglie nell'abbraccio definitivo. Tre sono le cose importanti: l'amore, la fede e la speranza.

Bellissime parole, Jean Paul.

Voglio ringraziare Patrizia e la figlia Micaela che si sono impegnate così tanto nella realizzazione di questa serata. Tante volte ci chiediamo cos'è l'amore. Questo è amore. Così come la vostra presenza oggi è amore. La vostra presenza vuol dire ti voglio bene e questo l'ho percepito e vi ringrazio. Ci vuole eroismo a sopportare il caldo di una serata d'estate del 20 luglio. Grazie a ciascuno di voi e spero sempre di potere aprire un dibattito con tutti voi.

Tante volte non sappiamo fermarci, corriamo sempre. La famiglia è il luogo dove ci feriamo di più, mentre dovrebbe essere il luogo dove coltiviamo tutti i sentimenti “ricostruttori”, perché fuori sei in battaglia permanente. Quando torni a casa vorresti rifocillarti, ricostruirti ... Invece, purtroppo, per mancanza di concentrazione, per condizioni esterne, ci facciamo male e quando non sappiamo fermarci ... i cumuli si sabbia diventano montagne e si possono rompere... per favore... facciamo che i cumuli di sabbia siano soltanto cumuli di sabbia che il vento disperda.

Grazie di cuore Jean Paul per questa lezione d'amore. Le tue parole hanno scolpito le nostre coscienze. Papa Francesco ha ragione: il mondo ha bisogno di tenerezza, d'amore.

Rosa, grazie di cuore, ti stai commuovendo... ancora... Applausi calorosi e poi il rinfresco con i vini pregiati offerti dalle cantine Fina, mentre l'autore rilascia l'autografo sulle copie del suo libro.

Rosa Rubino



25 Agosto 2013 - Complesso San Pietro Marsala - Recital di Gianfranco Jannuzzo

Gianfranco Jannuzzo: "Raccontando la Sicilia racconto gli italiani"

Ho sempre cercato di raccontare gli italiani attraverso l'uso dei nostri dialetti, convinto, come sono, che essi abbiano, per la loro naturale immediatezza, spontaneità, ricchezza di sfumature, una forza di comunicazione straordinaria e che rivelino, quasi sempre, il carattere, l'intima indole di chi li adopera: Veneti, Calabresi, Liguri o Campani che siano. Siamo tutti orgogliosi di essere Lombardi o Lucani, c'è sempre in tutti noi tanto sano campanile, ma alla fine siamo semplicemente orgogliosi di essere Italiani.

"Recital" è uno spettacolo nel quale accanto a quelli che considero i miei "cavalli di battaglia" presento alcuni brani inediti. Racconto la mia Sicilia, così come l'ho vissuta e conosciuta; la Sicilia che ho imparato ad amare grazie all'amore che ne avevano e ne hanno i miei genitori.

Una Sicilia allegra e amara, spensierata e triste, meravigliosa e spietata, solare e introversa, indolente e attiva.

Isola, forse, ma sicuramente Ponte per mille culture.

Ne racconto le contraddizioni

La Sicilia ricca, fertile e ubertosa di Federico II "Stupor Mundi" e la Sicilia umiliata, ferita e vilipesa delle stragi e dei caduti "Orror Mundi".

E raccontando la Sicilia racconto gli italiani che con il nostro straordinario senso dell'umorismo sappiamo ridere di tutto e di tutti e soprattutto, cosa ancora più importante, di noi stessi.

Gianfranco Jannuzzo



Da sin.: il nostro direttore Alfredo Rubino, Ombretta Cantarelli, Antonella Pantaleo, Gianfranco Jannuzzo e Diego Maggio

Una serata di Sicilia vissuta

"Indovina chi viene a cena" mi dice Antonella mentre andavano spegnendosi i riflettori del recital e la gente defluiva verso l'uscita.

"Beh, abbiamo preso un boccone a casa, prima di uscire per lo spettacolo. Ma se davvero ospiti lui, Gianfranco Jannuzzo, verremo volentieri da te".

E così ci siamo ritrovati a tavola con chi aveva catalizzato la nostra attenzione per oltre due ore di "one man show".

Intuita la coetaneità, gli dissi subito "Mi hai fatto commuovere", mentre ci stringevamo la mano dopo esserci presentati.

E gli regalai il mio libro "Ragioni e sentimenti nella Sicilia...", raccomandandogli di farmi uno squillo non appena vi avesse scoperto una frase, un passo, un'immagine che gli confermasse quella sintonia e complicità fra Siciliani che lui aveva appena fatto vivere dal palcoscenico.

"Non è detto che essere nati in una terra, ne consenta una maggiore comprensione", leggo nello strano incipit di un reportage turistico patinato.

Ma Jannuzzo - che è nato ad Agrigento pochi mesi prima che io vedessi la luce a Marsala - ha capito bene la sua città. Ed anche la mia. Così dando voce ad una vasta Sicilia: colorata, popolana, brillante, saporita, elegante, ospitale, orgogliosa, genuina, verace, pittoresca, sgargiante, misteriosa, piccante, odorosa, struggente.

Gli raccontai di come, grazie a Carlo (che annuiva), avevo io conosciuto Renzino Barbera: il suo dichiarato ed evidente maestro. E della lettera che ne conservo, scrittami con grafia ormai malferma dal suo buen retiro di Taormina, dove chiuse gli occhi non molti anni fa.

A questo punto - mentre sorseggiavamo insieme un emozionante Grillo delle Cantine Fina - mi parve di vedergli luccicare tra le ciglia quella stessa lacrima che pudicamente aveva lui ricacciato indietro nel momento più intenso della sua immedesimazione attorea di un'ora prima, sotto gli applausi solidali dei Marsalesi che pur si aspettavano di essere più numerosi quella sera a San Pietro.

Dopo i fichidindia e il melone bianco, Alfredo tirò fuori una copia recente de "Il Vomere" e ne fece dono a Gianfranco, accompagnandola con la narrazione di episodi esilaranti, il cui surreale ben si richiamava ai "ritratti" portati in scena dal mattatore, poco prima.

Ebbi, dalla padrona di casa, riconosciuto il privilegio di poter mescere io il Passito ai commensali: e parlai di Pantelleria, della sua agricoltura eroica e della probabilità che quel nettare prendesse nome dalla "passione" adoperata nel produrlo.

A notte fonda, ci scambiammo i saluti.

E tutti capimmo d'istinto il valore di quella profezia lasciata da Paolo Borsellino: "Un giorno, questa terra sarà bellissima".

Diego Maggio



APPELLO per L'EGITTO

di Fr. Ibrahim Faltas ofm

Lancio un appello di unirvi tutti in una unica preghiera per la popolazione egiziana, affinché cessi immediatamente la violenza tra egiziano contro egiziano.

Moltissime vite innocenti hanno pagato con la loro vita, questa assurda violenza che conduce solo ad un vicolo chiuso. Penso al dolore atroce di tante mamme che hanno perso i loro figli, alla loro sofferenza, e allo sgomento di fronte a tanta malvagità.

Penso alla povera gente, che sta vivendo giorni di caos e di terrore, con la paura di essere colpiti e con la paura nei loro occhi di che cosa accadrà domani.

Molte chiese copte sono state incendiate e distrutte. Perché incendiare e distruggere le chiese? Perché distruggere le nostre scuole francescane? Perché cancellare ogni importante testimonianza storica, come la Biblioteca di Alessandria?

Un accanimento contro i cristiani, che dopo l'inizio della Primavera Araba, dove sembrava che dalla stessa piazza Tahrir nascessero semi di speranza per un nuovo futuro dell'Egitto, oggi questi semi, sono stati sostituiti dalla violenza, dal clima di persecuzione che si è intensificato nei confronti dei cristiani.

Grande è la sofferenza di vedere la distruzione di questa terra ricca di fascino e di antichità che non esiste più. Dopo il 25 gennaio 2011 è sparito il vecchio Egitto, per aprirsi ad una nuova era di autodistruzione. Una terra formata da una popolazione di circa 83 milioni che occupa solo il 7% del suolo.

La povertà in Egitto è molto elevata, e questa guerra non fa che aumentare ulteriormente l'estrema indigenza in cui tante famiglie vivono.

È stato indetto il coprifuoco in tante città, non riesco ad immaginare come possano vivere le persone, in quanto la maggior parte della gente vive in strada, e il ciclo della giornata non finisce mai, dura 24 ore su 24 ore.

Nel mio ultimo viaggio in Egitto ho ascoltato tante testimonianze di famiglie che non vedono una via d'uscita e non intravedono un futuro per i propri figli e per le nuove generazioni egiziane. Ho parlato a lungo con tanti amici che ho avuto occasione d'incontrare ad Alessandria, ho percepito la loro paura e la loro tensione per il futuro. Alcuni direttori scolastici mi hanno confermato che più di trecentomila persone sono emigrate, e il numero degli allievi è diminuito notevolmente. Molti imprenditori sono veramente disperati, per poter lavorare sono costretti a pagare delle tangenti elevate, perché rischiano di perdere tutto o di subire pesanti ritorsioni.

La chiesa in Egitto fu fondata nel I secolo, e nel grembo dei copti, in questi secoli sono nati studiosi e uomini di cultura, che hanno rappresentato l'Egitto anche all'estero, e hanno da sempre sostenuto un certo equilibrio di dialogo e di convivenza pacifica. In Egitto vivono quasi 15 milioni di Copti, che hanno contribuito ad aprire il paese all'occidentalizzazione e al rispetto della libertà religiosa e della vita umana. In fondo se l'Egitto è un po' moderno lo si deve alla chiesa copta, senza di essa il paese vivrebbe nell'oscurantismo. Ancora una volta in Egitto, assistiamo inerti a una guerra interna, dove si è scatenata una crudeltà dell'uomo sull'uomo, dove tanti uomini si massacrano fra loro senza conoscersi, nell'interesse di poche persone che si conoscono fra loro ma non si massacrano tra di loro.

San Francesco, durante il periodo delle crociate intraprese un lungo viaggio come ambasciatore di dialogo e di pace, per incontrare il Sultano d'Egitto. Questo gesto di San Francesco è stato la testimonianza del rispetto e del dialogo tra culture differenti. Dobbiamo rimanere uniti nella preghiera affinché questa strada tracciata secoli fa, in tempi non diversi dalla situazione attuale, aiuti e sostenga l'Egitto, a ritrovare la via del dialogo e della pace, fondata sul rispetto e la dignità di ogni uomo, sull'uguaglianza, la giustizia e la garanzia della libertà religiosa.

Dobbiamo pregare e lavorare affinché sia ristabilita immediatamente la pace perché la guerra genera il suicidio dell'umanità, perché uccide il cuore e uccide l'amore.



Padre Ibrahim Faltas, Economo della custodia di Terra Santa. Grande ambasciatore di pace, autore di libri di successo e del best seller "L'Assedio alla Natività" tradotto in molte lingue, Padre Ibrahim è un prezioso collaboratore del Vomere.

Non possiamo restare indifferenti

24 agosto 2013

Sono addolorata, indignata, preoccupata per quello che è successo e per quello che potrà ancora accadere.

Lo Stato siriano ha usato il gas nervino quale arma di annientamento dei propri figli, colpevoli solo di pensarla diversamente dal proprio presidente.

Le fasce più deboli e fragili della popolazione dissidente (e chissà poi perché) anziani, donne, bambini, tanti bambini sono stati colpiti, annientati.

La Storia si ripete! Il Caino di ogni generazione si rivolta, contro il "proprio" Abele di turno, contro il proprio fratello, per annientarlo, e sceglie il più debole, il più indifeso, lo sopraffà togliendogli la vita in un modo a dir poco mostruoso, inconcepibile.

Pare evidente, tra l'altro (e questo mi risulta motivo di ulteriore preoccupazione), che il detto "nessuno tocchi Caino", sia ancora valido oggi.

La comunità internazionale sembra impedita ed incapace ad arginare questa incresciosa tragedia.

Le immagini, trasmesse in televisione, che raccontano questo tragico evento, sono a dir poco raccapriccianti, anche se per la verità sono state trasmesse solo quelle meno cruenti.

Non si può restare indifferenti dinanzi a tale scempio.

Forse non si può fare molto e di sicuro, ciascuno di noi, non può fare un granché.

Possiamo solo gridare la nostra indignazione e il nostro dolore.

Insieme, forse, possiamo fare qualcosa, possiamo far udire le nostre voci che implorano aiuto solidale per la popolazione siriana.

Possiamo usare tutti i mezzi di informazione a nostra disposizione e proclamare che cerchiamo giustizia e pace per chi vive nella miseria e nella desolazione e soffre lo scempio di una morte ingiusta.

Potremmo dire che, noi donne e uomini, di diversa estrazione sociale e culturale, di razza e

nazionalità diverse, ci opponiamo fortemente a tutte queste forme di crudeltà.

Siamo stanchi che il Caino di ogni secolo e generazione, si camuffi sotto le sembianze di un leader religioso e spirituale pur di occupare posti di prestigio e di potere assolutistico.

Siamo stanchi, nel terzo millennio, di vedere ancora nostri simili, bianchi o di colore, essere trattati come merce di scambio, come tiri a bersaglio mobili, come impasto argilloso appena accennato che si può frantumare a proprio piacimento.

Siamo stanchi di vedere leaders religiosi e spirituali diventare leaders politici, che sottomettendo in nome di "Dio" le popolazioni inerme ai loro giochi di potere li incitano a "guerre sante" e a morte certa.

La vita, naturalmente quella degli altri, per alcuni non ha alcun valore, è semplicemente un "optional".

Una vergogna!

Non possiamo restare indifferenti nel vedere l'ingiustizia dilagare, la sofferenza e il dolore avere il sopravvento, la morte avere la supremazia sulla vita.

Auspico che la comunità internazionale possa frenare e fermare questo ennesimo genocidio, possa intervenire anche per questa emigrazione forzata dal nord Africa e Medio Oriente verso le nostre coste.

È indispensabile, a mio avviso, che ciascuno di noi, abbia quella sensibilità e quella umanità appena sufficienti per indignarsi.

Vorrei tanto che a questo mio grido si unissero altre voci per dare input e spinte necessari affinché la nostra comunità nazionale e quella internazionale possano trovare il coraggio di intervenire con le armi della diplomazia e del buon senso per fermare questo oltraggio alla vita.

Dio ci aiuti e ci benedica!

Pina Giacalone Teresi

pastora della Chiesa Apostolica Pentecostale di Marsala

Nella Piccione ha presentato il suo libro "Il tesoro sepolto e altri racconti"

di Leonardo Agate

Organizzata dalla F.I.D.A.P.A. (Federazione italiana delle donne nelle arti, nelle professioni e negli affari), c'è stata la presentazione del libro di Sebastiana, detta Nella, Piccione. Durante il pomeriggio, dalle 18,30 a oltre le 20, nel chiostro del Convento del Carmine, un attento pubblico ha seguito la relatrice, presidente dell'Associazione, Sandra Sorrentino. La scrittrice, che ha preso la parola dopo la presidente, è insegnante elementare in pensione. Nata a Marsala, al seguito del padre, funzionario del ministero delle Finanze, è andata da piccola nel Veneto. Poi si sono trasferiti in Emilia, infine sono rientrati a Marsala. Ma per il suo lavoro di insegnante è ripartita per Catanzaro, dove ha conosciuto il suo futuro marito, e là è rimasta. Ha due figli e nipoti.

Fin da ragazza ha avuto l'inclinazione alla scrittura. Da quando è in pensione vi si dedica più intensamente. Ha vinto tredici premi letterari, dal 2000 ad oggi, in Italia e all'estero. Da ultimo ha vinto il Concorso Internazionale "Messaggi d'Amore e di pace", ed è stata premiata il 26 aprile 2013 a bordo della nave da crociera Costa Fascinosa.

Un rapporto forte l'ha sempre legata alla nostra terra, che è quella dei suoi genitori e anche la sua di nascita, pur essendo vissuta per



la maggior parte in altre Regioni. Quando ragazza tornava per le vacanze dalla residenza settentrionale, sentiva - ha raccontato - una gioia intensa, quasi che una nuova pelle le si appiccicasse addosso nel passare lo Stretto.

Nei racconti e ricordi, che compongono il libro (La Versiliana Editrice, 2013, Euro 12,00) c'è spesso la Sicilia, ma non solo. Ci sono anche le sue esperienze fatte nelle Regioni d'adozione. "Sono racconti di esperienza di vita, - scrive nella prefazione - alcuni personali, altri attinti dall'osservazione dell'umanità nelle sue sfaccettature."

Durante la presentazione del libro, il pittore marsalese Nicola Piazza ha dipinto su una grande tela le gialle margherite sullo

sfondo delle saline, dello Stagnone e delle Isole. Si è ispirato a quel che si legge nel libro. È stato interessante ascoltare le pagine del libro, lette dalla presidente Sorrentino e dalla stessa autrice, e vedere in contemporanea il maestro dipingere la tela. Il quadro era quasi finito al calare della sera, quando gli intervenuti si sono stretti intorno all'autrice e al maestro per complimentarsi.

Fra il pubblico c'erano numerose compagne di scuola dell'autrice. Con tante non si vedeva da molto tempo, e si notava la loro emozione.

Con la vendita delle copie del libro e con il rinfresco finale si è chiuso questo piacevole evento.

Eliminata la Provincia, Marsala si candida a guidare una dozzina di Comuni

Giulia Adamo mai ha nascosto la nostalgia per la fascia blu di presidente della Provincia di Trapani. E adesso che le province sono state cancellate per decisione del governo regionale guidato da Rosario Crocetta, si è subito attivata per creare a Marsala la «cabina di regia» di quell'aggregazione tra Comuni che sostituirà le Province. Del resto, neppure i marsalesi hanno mai mandato giù il fatto di essere secondi, sul piano politico-amministrativo, a Trapani. Pur avendo la città lilybetana un maggior numero di abitanti. Una questione di campanile. Su invito del sindaco Adamo, quindi, lo scorso 6 settembre, al palazzo municipale di via Garibaldi, si sono incontrati i rappresentanti istituzionali di dodici Comuni. Oltre a Marsala, quelli dell'ex borgata di Petrosino, di Calatafimi-Segesta, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Favignana, Mazara del Vallo, Pantelleria, Poggioreale, Salemi, Santa Ninfa e Salaparuta. Per «una riflessione – si legge nella nota successivamente diffusa dall'ufficio stampa del Comune – sul futuro dei territori amministrati alla luce della decretata soppressione delle Province e della conseguente necessità di creare nuove aree territoriali coese, contigue, con un determinato

numero di abitanti, etc». I rappresentanti istituzionali intervenuti, si prosegue, ritengono «di poter dar vita ad un'aggregazione territoriale, enti di area vasta, caratterizzata da diverse affinità, con legami sotto l'aspetto turistico, agricolo, storico». Una sorta di «Terre d'Occidente» - si spiega - che «partendo da Pantelleria e Favignana, attraverso la Valle del Belice e giunga fino a Sciacca». Dall'incontro è emersa «la convinzione che sia possibile progettare un programma di sviluppo dei rispettivi territori e comunità, nella prospettiva dei futuri Consorzi di liberi Comuni». Per questo, è stata decisa la creazione di «una cabina di regia che, con un lavoro di sinergia istituzionale, inizi ad affrontare le tematiche sollevate e dibattute». Di questo organismo fanno parte i sindaci di Marsala, Castelvetrano, Mazara, Pantelleria, Salaparuta e Petrosino. Il primo passo, dunque, è stato fatto. L'idea era già stata manifestata dal sindaco Giulia Adamo subito dopo la decisione del governo regionale Crocetta di eliminare Consigli e giunte provinciali con l'annesso apparato amministrativo-burocratico.

Antonio Pizzo

In visita al Comune il Prefetto di Trapani Leopoldo Falco

Il sindaco Adamo: "Piena collaborazione ed impegno reciproco a beneficio del territorio"



Un clima di assoluta cordialità ha caratterizzato, stamani, l'incontro del sindaco di Marsala Giulia Adamo con il neo prefetto di Trapani Leopoldo Falco. Il rappresentante del Governo in provincia ha prima avuto un colloquio riservato con il sindaco; successivamente, ha incontrato gli assessori presenti (Patrizia Montalto, Benny Musillami e Oreste Alagna), nonché il comandante della Polizia municipale Vincenzo Menfi, il segretario generale Bernardo Triolo e alcuni dirigenti. «Ho rappresentato al prefetto quelle che sono le priorità, afferma Giulia Adamo, riscontrando attenzione e assoluta collaborazione da parte del dottor Falco. Ricambierò presto la cortese visita, per un nuovo confronto sui temi affrontati». Tra questi, l'ordine pubblico e la sicurezza, nonché il fenomeno dell'immigrazione clandestina e lo sviluppo del territorio.

Scuolabus, la perdita di 24 posti di lavoro accende polemica in Consiglio

«Meno posti di lavoro per assicurare stipendi più dignitosi». E' così che Filippo Sparla, presidente di Marsala-Schola, ha cercato di giustificare, in Consiglio comunale, le scelte dell'ente in merito al servizio di trasporto degli alunni delle scuole dell'obbligo. Spiegazione che non è servita affatto ad abbassare il livello di tensione in aula, dove erano presenti anche sindacalisti e una parte dei 24 lavoratori (tra autisti e assistenti) che i dettami del capitolato d'appalto (gara triennale vinta dalla coop «Dimensione uomo 2000») lasceranno senza lavoro. Un capitolato che Cgil, Cisl e Uil contestano da mesi, chiedendone «la rimodulazione dell'orario in modo da consentire l'occupazione di tutto il personale già impiegato». Per i vertici di Marsala-Schola, ma anche per il sindaco Giulia Adamo, la strada, però, è ormai segnata. A contestare queste scelte, tra gli altri, anche Nicola Fici (Pd) che, seppur a microfoni spenti, ha detto che in segno di protesta intende dimettersi da consigliere comunale. «Non avrei - ha affermato - il coraggio di guardare in faccia chi ha perso il lavoro». Tentativi sarebbe in atto per farlo recedere dal suo proposito. A Sala delle Lapidi, Filippo Sparla ha spiegato che, appena insediato, ha dovuto predisporre il nuovo bando per l'appalto di servizio di trasporto degli alunni e, trattandosi di un appalto di valenza europea, ha lavorato per rendere il servizio sempre più efficiente, sulla base delle indicazioni ricevute dall'amministrazione comunale. «In passato - ha dichiarato, in sintesi, Sparla - c'erano 31 linee, 42 autisti, 40 e più assistenti e c'era confusione nei servizi. Troppa gente col risultato di dovere spalmarle le ore per far lavorare tutti, con contratti a 24 ore settimanali e buste paga non dignitose di 400-500 euro. Considerato che il Cda di Marsala-Schola doveva fare una scelta



di fondo per una migliore funzionalità del servizio, ha deciso di mettere dei paletti alla ditta che si sarebbe assicurato il servizio: fare contratti di lavoro a 36 ore, ridurre il personale per la diminuzione della popolazione scolastica, ma garantire almeno uno stipendio adeguato ai lavoratori utilizzati». Piuttosto animato il dibattito che ne è seguito. In aula, è intervenuta anche Giulia Adamo, secondo la quale il problema della disoccupazione non si risolve dividendo tra due o tre persone quello che deve fare un solo lavoratore. A prendere la parola sono stati anche i sindacalisti Osvaldo Angileri (Uil) e Vito Gangitano (Cgil). Alla fine si è deciso di istituire un «tavolo tecnico».

Antonio Pizzo

La giunta Adamo delibera utilizzo di alcuni terreni e appartamenti confiscati alla mafia

Terreni e appartamenti confiscati dallo Stato a persone processate per associazione mafiosa (anche se alcune di queste sono state, poi, assolte) saranno utilizzati per fini sociali. Tre le delibere adottate in tal senso dalla giunta Adamo. Due gli appezzamenti di terreno - uno ad Amabilina (confiscato ad Andrea Piccione, poi assolto) e l'altro in contrada Ciancio (era del boss Francesco Errera, detto «u ciappiddaru») - per i quali è stato approvato un progetto «per la promozione dell'orticoltura periurbana di rete come strumento per l'inclusione sociale». Sul terreno di Ciancio, secondo quanto previsto da una delibera dello scorso aprile, si sarebbe dovuto realizzare un mercato ortofrutticolo e un centro fieristico. Il nuovo progetto prevede una spesa di quasi 350 mila euro «associando all'aspetto produttivo dell'azienda agricola - si legge nella delibera - quello

della riabilitazione sociale, attraverso l'inserimento di persone appartenenti alle fasce deboli della popolazione e quindi con bassa capacità contrattuale». Attività per il «recupero di antichi mestieri», sempre a fini di recupero sociale, sono, invece, previste in due appartamenti di via Dante Alighieri (ex Circonvallazione), della Gioventù e Curatolo. I primi tre erano di Pasquale Gerardi, l'ultimo del commerciante Alberto Di Pietra. Anche questo secondo progetto sfiora i 350 mila euro. Infine, in un appartamento di vicolo delle Saline, confiscato all'imprenditore Benedetto Valenza, sarà realizzato un centro anti violenza contro le donne e una casa di accoglienza denominata «Viola». I necessari finanziamenti verranno chiesti alla Regione.

A. P.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI Vendita senza incanto Procedimento n. 433/93 R.G.E.I.

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il giorno **13 NOVEMBRE 2013, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via Gen. A. Diaz n. 56, procederà alla vendita senza incanto dei beni sottoposti a pignoramento da ISLAND REFINANCING s.r.l. di seguito descritti:

Lotto 7) fabbricato adibito a civile abitazione sito in Marsala c.da Terrenove di mq. 158 circa con annesso un magazzino di mq. 2 circa ed un lotto di terreno circostante di mq. 420, nel N.C.E.U. foglio di mappa 334 particella 59 e nel N.C.T. foglio di mappa 334 part. 59/1, 59/2, 90 e 160.

Il prezzo a base d'asta del lotto è fissato in Euro 34.875,00. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori ad Euro 1.000,00.

Ogni interessato potrà presentare presso lo studio dell'avv. Corrado Di Girolamo in Marsala via Armando Diaz n. 56, offerta di acquisto, redatta in carta legale ed inserita in busta chiusa unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 433/93 entro le ore 12 del giorno precedente la data della vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net.

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il giorno 27 NOVEMBRE 2013, ore 18,00, per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita e maggiori informazioni possono essere richiesti al professionista delegato Avv. Corrado Di Girolamo, via A. Diaz n. 56 - Marsala TP - Tel. 0923 711601.

Marsala, lì 15 luglio 2013

Il Delegato alla vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

Un nuovo passo avanti per Mozia Patrimonio dell'Unesco

di Lorenzo Fertitta



Un altro importante passo avanti è stato fatto nella lunga battaglia per l'iscrizione della candidatura di Mozia e Lilibeo quale patrimonio mondiale dell'Umanità. Infatti il sindaco di Marsala Giulia Adamo, con grande sensibilità e interesse per la salvaguardia del nostro patrimonio storico - archeologico, al fine di riattivare il procedimento per la presentazione avanti le sedi competenti della candidatura di Mozia e Lilibeo, ha dato incarico all'avv. Diego Maggio, nostro carissimo amico, di costituire e coordinare un Comitato d'Onore per predisporre tutti gli atti necessari alla tanto attesa e agognata iscrizione di Mozia tra i siti protetti dell'Unesco.

Questo importante provvedimento fa seguito alla richiesta che recentemente il sindaco Adamo ha rivolto alla Sezione Unesco di Marsala di istruire e predisporre tutto quanto necessario per poter presentare all'Unesco nazionale la candidatura di Mozia a diventare Patrimonio dell'Umanità.

La delibera sindacale del 29 agosto u.s. con la quale si conferisce tale incarico, gratuito, a Diego Maggio è una notevole accelerazione al raggiungimento dello ambito riconoscimento, in quanto l'avv. Maggio è stato, come si legge in delibera, il pri-

mo ideatore del progetto in parola e attraverso vari servizi giornalistici, il primo dei quali pubblicato sul Vomere nel settembre del 2002, ha infaticabilmente sostenuto tale candidatura. Il nostro periodico, il più prestigioso e antico tra tutti quelli editi in Sicilia e in Italia, ha da sempre fatto propria tale proposta e continuamente e infaticabilmente ha tenuto viva l'idea di dare questo riconoscimento a Mozia, una piccolissima isola ma ricchissima di storia e di cultura una zattera che galleggia fragile nel cuore dello Stagnone di Marsala. Sottrarsi al fascino di questa isola è impossibile soprattutto per chi vive e lavora e studia a Mozia, misteriosa perché ancora le sue case, le sue piazze e i suoi mercati fenici sono nascosti nella terra, sotto i vigneti e i pini ad ombrello. Proteggere, tutelare e valorizzare questo inestimabile scrigno di ricchezze archeologiche è stato l'impegno del nostro giornale che oggi plaude al conferimento di questo incarico a Maggio il cui ricchissimo curriculum vitae testimonia le numerose attività da lui compiute in favore dello sviluppo socio-culturale della Città, che dal riconoscimento di Mozia patrimonio dell'Umanità riceverebbe un notevole incremento turistico con benefici effetti sulla sua economia.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI PROCEDIMENTO N. 18/03 R.G.E.I. ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **6 Novembre 2013, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via A. Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da CASSA S. GIACOMO S.P.A. di seguito descritti:

Lotto unico: villetta unifamiliare sita in Marsala nella contrada Digerbato posta al piano terra, superficie lorda complessiva di circa mq. 112, in Catasto al Foglio 237 p.la 205 sub 2; con annessa veranda retrostante e terreno circostante di mq. 320, ricadente in zona B3; censito in Catasto al Foglio 237 p.la 204.

Prezzo base d'asta Euro 21.532,50
Rilancio minimo Euro 1.000,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 18/03), entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, nel caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 20 Novembre 2013 ore 18,00 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita e ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala, via A. Diaz n. 56.
Marsala li, 15 luglio 2013

**IL DELEGATO ALLA VENDITA
AVV. CORRADO DI GIROLAMO**

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI PROCEDIMENTO N. 130/88 R.G.E.I. ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **6 Novembre 2013, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via A. Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da Banca di Credito Cooperativo Don Rizzo di seguito descritti:

Lotto n. 1) appezzamento di terreno sito in Marsala, nella C/da Volpara esteso complessivamente mq. 57.431 rilevato nel N.C.T. al fg. 234 ptt. 58 e 56, comprendente un fabbricato rurale, realizzato in data anteriore al 1967, composto da tre vani e servizi, e da n. 10 magazzini, a piano terra e a primo piano, per complessivi mq. 448 di superficie coperta. L'intera area ricade in zona agricola E/1.

Prezzo base d'asta Euro 34.835,06
Rilancio minimo Euro 2.000,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo Esec. Imm. n. 130/88), entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 20 novembre 2013 ore 18,30 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo, in Marsala, via A. Diaz n. 56.
Marsala, li 15 luglio 2013

**Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo**

Le nuove scoperte archeologiche

Presenze paleocristiane e tardo- antiche a Lilibeo

Prosegue, nell'ambito dell'Estate marsalese, venerdì 13 settembre 2013 alle ore 18, la Rassegna di "Conversazioni" al Complesso Monumentale S. Pietro, promossa dall'Assessore alla Cultura del Comune di Marsala, Patrizia Montalto, e da Gabriella Tranchida, Presidente dei Musei Civici Complesso Monumentale San Pietro.

L'incontro sul tema "Presenze paleocristiane e tardo- antiche a Lilibeo: le nuove scoperte archeologiche", sarà tenuto da Rossella Giglio Cerniglia, Dirigente U.O. per i Beni Archeologici, della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani.

Le indagini archeologiche programmate dalla Soprintendenza di Trapani entro i limiti dello spazio urbano dell'antica Lilibeo hanno avuto luogo sia nell'ambito di interventi in aree private, sia in occasione di importanti lavori pubblici nell'area di Capo Boeo, anche grazie all'intervento dell'amministrazione comunale.

Con riferimento alle continuità e trasformazioni che hanno riguardato lo spazio cinto dalle fortificazioni puniche, sono numerosi i dati che sono stati recuperati e che si offrono in questa occasione per la prima volta all'attenzione di chi ha seguito sempre con interesse queste problematiche.

In diverse aree (ex convento dei Niccolini e Santa Maria della Grotta, parco archeologico, necropoli di corso Gramsci e di via E. Pace, chiesa dell'Itriella) si è documentato un contesto stratigrafico in cui, oltre alle fasi di vita di età tardo-ellenistica e romana, sono presenti attestazioni paleocristiane e tardo- antiche.

Questo lungo arco cronologico è quello in cui la città subisce profonde trasformazioni, generalmente ricondotte ad una contrazione demografica già in atto nel V secolo d.C., quando interi quartieri nordoccidentali della città, quelli più vicini alla fascia costiera, vengono adibiti a cimiteri.

Sarà evidenziata inoltre l'importanza dell'area posta ai limiti della via Roma, fra lo stadio municipale e la stazione ferroviaria: il complesso di latomie compreso fra la Chiesa di Santa Maria della Grotta e l'ex convento dei Niccolini, che rappresenta il cuore del percorso culturale all'interno della città di Marsala.

**PARROCCHIA
SAN MATTEO AP. EV.**

*Triduo di festeggiamenti
in onore
di San Matteo*

"Non sono i sani che hanno bisogno del medico"

18 SETTEMBRE 2013

ore 9:00 Lodi Mattutine e Adorazione Eucaristica Compiuta
ore 11:30 Santa Messa con celebrazione del Sacramento dell'Unione
ore 17:00 Solenne ricorrenza della Chiesa restaurata e appoggiata
e spiegazione del testo di un Matteo dipinto da Caravaggio
ore 18:00 Preghiera del Triduo
ore 18:30 Santa Messa con canto finale del Te Deum
Dopo la Messa: Brindisi comunitario
ore 21:00 Concerto di musica religiosa in Chiesa

"Mio Padre era un Arameo errante..."

19 SETTEMBRE

ore 9:00 Santa Messa. Segue adorazione e estasi
ore 12:30 Pranzo dei poveri
ore 18:00 Preghiera del Triduo
ore 18:30 Santa Messa con benedizione dell'uva e delle olive,
del mosto e dell'olio nuovo.
Dopo la messa, degustazione di prodotti del momento:
pane cotto con olio nuovo e vino, dolci salati...
ore 19:45 Conversazione comunitaria:
"La Cina economica e le sue implicazioni sulle lingue:
quale consapevolezza e quali atteggiamenti adottare?"
A cura di funzionari di Banca e altri operatori commerciali
espertissimi e assicurati critici.

"Vieni e seguimi..."

20 SETTEMBRE

ore 9:00 Santa Messa e benedizione della "santora" di San Matteo.
Vinta agli annuali e persone anziane
ore 18:00 Preghiera del Triduo
ore 18:30 Santa Messa con istituzione della prima comunità di base
ore 21:00 Veglia in onore di San Matteo (Lucce dell'Autunno)

Giorno della Festa

21 SETTEMBRE

ore 8:30 Annuncio della festa con campane e Tamburi
ore 9:00 Lodi solenni
ore 10:30 Santa Messa in Piazza San Matteo.
Estemporanea di Pittura sul muro perimetrale
di San Matteo. Vendita di dolci
ore 18:00 Solenne celebrazione Eucaristica in onore di San Matteo
Dopo la messa, concerto bandistico in chiesa.

Il Parroco
Don Juan Dal Basso

VALORIZZARE IL VINO MARSALA, OLTRE IL 2013

Riceviamo e pubblichiamo l'articolo del Prof. Marcello Stalteri, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia.

Nel quadro di una crisi dipendente da mutamenti strutturali irreversibili, globali, prova a navigare il tradizionale vino Marsala. Colgo l'occasione di un anno speciale, per vergare qualche riflessione su una filiera cui - *noblesse obligé* - una cura ricostituente non farebbe male.

Un primo elemento di riflessione riguarda la domanda, probabilmente incrementabile grazie a campagne pubblicitarie, capaci di creare *trends* di consumo compatibili con l'uso moderato di alcolici. Qui abbiamo in effetti un serio problema di *free riderism*. Detto semplicemente, nessun oculato imprenditore - *faber fortunae suae*, attento ai bilanci ed ai propri azionisti, tutore del marchio - sarebbe logicamente disposto a dirottare preziose risorse finanziarie sulla pubblicità. Giusta questa *market failure* (fallimento di mercato), a chi se non la mano pubblica il compito di intervenire promuovendo adeguate misure di *marketing*? Controintuitiva questa presenza, certo, anche se grazie alle sinergie derivanti dalla presenza del toponimo, ovvie potrebbero essere le ricadute positive per tutto il territorio.

Un secondo filone di possibile intervento potrebbe riguardare la migliore integrazione tra filiera ed organismi (pubblici) di controllo, il cui immobilismo dipende - anche - dall'assenza dei classici incentivi di mercato. L'apporto di figure di garanzia autorevoli e qualificate potrebbe indurre il consumatore a familiarizzare con un prodotto di vera eccellenza, allontanando il sospetto che tra le pieghe della filiera possano insinuarsi frodi di qualsiasi portata. Da tempo blasonatissimi concorrenti come quelli del Porto parrebbero aver investito saggiamente in tale direzione, mentre altrove - come nel caso del Tokaj - assistiamo ad una corsa verso l'alto della qualità del prodotto, quindi nell'immagine dell'intera area vinicola DOP mitteleuropea, attraverso la fissazione di *benchmarks* qualitativi un tempo sconosciuti.

Come terzo pilastro di intervento, penserei ad una migliore interazione tra eno-turismo e filiera del vino. In chiave ancillare al mercato, probabilmente operano da tempo sul territorio agenzie pubbliche o non profit, solo pallidamente in grado di competere con quanto han saputo fare - grazie anche a finanziamenti Europei - distretti concorrenti, come ho potuto constatare di persona.

Sempre in tema di filiera vinicola, quarta iniziativa proponibile: quella che guardi con interesse ad incentivi - di natura fiscale - volti a favorire l'accorpamento della proprietà agraria, oggi fin troppo parcellizzata, in una Sicilia anch'essa in declino sul piano demografico. Sinergie ed economie di scala nella gestione dei vigneti potrebbero dare una grossa mano sul piano competitivo, mentre con avanzati strumenti di mercato (*beauty contest-like*), in grado di far incrociare meglio offerta e domanda a livelli primigeni (uve pregiate) o intermedi (mosti), al di fuori del breve periodo di contrattazione che precede la vendemmia, forse il mercato riuscirebbe a far convergere meglio chiunque volesse nella direzione della qualità. Ossia a premiare proprio quella fascia di seri ed abili agricoltori poco disposti a scoraggiarsi, sempre pronti al contrario ad investire nella massima trasparenza e nella *croissance* della propria attività.

Quinto punto, sui mercati internazionali oltre alla qualità del prodotto si apprezzano molto visibilità e trasparenza, conquistate anche grazie alla quotazione sui listini finanziari di gruppi industriali impegnati nel settore *wine & spirits*. Purtroppo, si tratta di un passaggio ancor oggi oneroso sul piano amministrativo per imprese di media caratura, ma è indubbio che la mossa potrebbe contribuire a far competere meglio su scala globale, a livelli che richiedono in ogni caso notevoli investimenti, soggetti altrimenti costretti a soffrire.

Dulcis in fundo, sesto passo fondamentale potrebbe essere costituito dall'insediamento di un museo del vino, in grado di interagire senza sovrapposizioni con altre esperienze già presenti sul territorio a livello aziendale, privatistico, fino ad oggi poco disposte ad allargare il proprio compasso espositivo, con l'unica timida eccezione fornita dalla Florio.

Anche in tempi d'austerità finanziaria sempre più drammatica, per un distretto vinicolo non v'è miglior biglietto da visita di quello legato ad un'offerta culturale di alto profilo. La scelta su come investire in tale direzione può essere complessa sotto vari profili, non ultimo quello dell'interazione a vari livelli - ideativo, finanziario, gestorio - tra

mano pubblica e privata. Benvero, nessuna filiera industriale si lega indissolubilmente alla storia di un Paese quanto quella marsalese. Questo dato di partenza non andrebbe affatto trascurato, da parte di chiunque fosse intenzionato a cimentarsi nella creazione di un contenitore museale degno di questo nome.

In proposito, pur con i difetti della sintesi, chi scrive intende condividere con i lettori l'esperienza accumulata nel corso degli anni. Ho visitato numerosi musei, alcuni di straordinario appeal, altri meno conosciuti; alcuni sottovalutati, altri in grado di generare cocenti delusioni, controproducenti per la reputazione del distretto di pertinenza.

In proposito, rammento le possibili morfologie istituzionali di una simile figura:

- il museo privato avente veste giuridica non profit (in Spagna penso alle prestigiose *bodegas* di Jerez; in Italia al felice esempio del Museo del Tessuto in quel di Prato);
- il più tradizionale museo ente amministrativo pubblico (come a Porto e/o Pesos da Regua, nella regione del Douro, ovvero a Tokaj in Ungheria), di per sé non necessariamente sinonimo di carrozzone inefficiente;
- il museo privato *for profit* (Bordeaux, Cipro, Etzergom in Ungheria), progettato per essere *self-sustainable* dal punto di vista economico, quindi più votato all'efficienza.

Tra simili alternative, su quale scommettere in un'ottica costo-benefici? In altre parole, quale organizzazione più probabilmente giungerebbe a far confluire su di sé carisma e competenze utili ad aggirare il pericolo dell'effimero e/o del precario, come nel recente caso del Maxxi? In altre parole, per qualità ed affidabilità nel nostro luogo ideale di confine, a chi pensare tra pubblico e privato?

Partirei da quest'ultimo nodo gordiano per ricordare ciò che quasi tutti già sappiamo, ossia che la filiera marsalese annovera già tra i propri ranghi imprenditori in grado di fungere da protagonisti anche in tale campo. Figure abili quanto e forse più di qualsiasi pur volenteroso politico, ma purtroppo fin troppo impegnati nella diuturna gestione della complessa attività speculativa. Dedicare preziose energie alla nuova ed irripetibile intrapresa "sociale", potrebbe essere una sorta d'equazione impossibile! Ideale allora in sostituzione la presenza di una cordata di veri *aficionados* della filiera, guidati dalla leadership di un manager competente e motivato. Soggetti in ogni caso desiderosi di far nascere la nuova creatura nelle forme giuridiche e con mezzi più adeguati, non già imposti senza gran filo logico o peggio ancora con incentivi di stampo discorsivo. Il tutto senza mai dimenticare che rischio ed energie profuse necessitano la previsione di un ritorno, economico/reputazionale. Forse che il benessere di molti grandi paesi non si basa proprio sulla presenza di questa sorta di lungimiranti profili, in grado di distinguersi non già per saper mungere meglio/peggio di altri le casse statali, ma per riuscire ad iniettare mezzi, energie e competenze di alto profilo, in opere culturali destinate a sopravvivere loro?

Giusta la complessità del compito richiesto, errato e controproducente sarebbe impedire all'investitore di scegliere forme (giuridiche) e modi economici per definire il percorso ottimale. A questo punto, l'abilità dei novelli garibaldini risiederebbe nel saper attirare entusiasmo intorno all'idea di rischio collettivo incorporato intorno a simile figura. La partecipazione del territorio sarebbe a sua volta modulabile a vari livelli, a seconda che l'iniziativa sia vestita in chiave sociale (non profit), ovvero speculativa come avviene in altri paesi.

Sia come sia, ben più di un anno di prosperità indotta per via celebrativa merita la filiera vinicola del Marsala, τόπος della memoria e degli affetti.

Prof. Marcello Stalteri
stalteri@unimore.it

P.S. Questo contributo è in ricordo di mio padre, Mario Stalteri, già docente dell'Istituto Abele Damiani di Marsala. Ricerche d'archivio mi hanno permesso di leggere che la necessità di investire dalle parti di Marsala nell'istruzione in campo agrario, si rinveniva già nel lontano Rapporto Parlamentare l'inchiesta agraria Jacini - lombardo - del 1882. La vocazione agricola del territorio è rimasta, e non v'è che dire quanto a saggezza e lungimiranza dei padri fondatori della nostra Italia, siciliani in prima fila. Sapranno le attuali classi dirigenti del paese confrontarsi con le complessità derivanti dalla globalizzazione, o per meglio dire: dalla *glocalization*, riuscendo a fare squadra a certi livelli?

Pantelleria il vino quale strumento di solidarietà



Avere recentemente lasciato casa, per volare mezz'ora più a sud, mi ha fatto maturare alcune opinioni sullo stato delle cose e delle persone che credo costituiscono il vissuto comune fra Pantelleria e (almeno) quest'occidente della sua isola-madre. Ho raggiunto quelle ospitali pietre vulcaniche un paio di volte, già quest'estate. E tutte e due, in ragione del vino!

In luglio, mi è stato dato modo di vivere una straordinaria domenica, nel cine-teatro di Scauri: abbiamo parlato di regole certe per la d.o.c. e di necessaria aggregazione fra chi la produce, deliberando infine una nuova e vasta platea associativa. Da quella giornata può fondatamente scaturire una prospettiva di assoluto interesse per chi ama davvero quest'isola unica e le sue produzioni eroiche ed autentiche. Il nuovo corso del Consorzio - cui hanno già finora creduto ed aderito oltre duecentocinquanta viticoltori panteschini - si muove nella linea di una solidarietà ancora inesplorata, ma possibile e anzi già virtuosamente in campo: nei vigneti e nelle cantine. Si tratta di una rivoluzione non solo normativa, ma anche (direi, senza timore di esagerazioni) etica e intellettuale. Insieme, solo insieme, si riuscirà a guidare un recupero dei terrazzamenti e dei valori, degli zibibbi e degli entusiasmi, delle amicizie e delle economie, delle speranze e dello sviluppo.

In agosto, grazie ad un Lions Club costituito da Panteschi genuini ed infaticabili (soprattutto di genere femminile), abbiamo vissuto una serata che il Castello Barbacane ospita per il terzo anno consecutivo. E a descriverne la valenza, soccorrono le stesse parole dell'illuminato comunicato-stampa: "... un'idea che è diventata un'ambizione: quella di proiettare quest'isola nello scenario del Mare di mezzo, quale «antenna emittente» di un messaggio che aggrega tipicità d'eccellenza e solidarietà appassionata. Ambedue nel segno di una grande autenticità". Quell'eroico club service e i Paladini dei Vini di Sicilia, insieme al patrocinio del Comune, hanno fatto vivere un nuovo e partecipatissimo appuntamento con la solidarietà: l'asta dei vini in beneficenza. Anche in questa edizione, prestigiosi i doni da parte di produttori generosi che - in versioni magnum, deluxe, tirature limitate e di peculiare appeal - hanno dato vita ad una entusiasmante contesa d'asta: qualche bottiglia di Marsala e di Passito ha raggiunto quotazioni vicine ai cinquecento euro! Queste, le aziende che hanno aderito: Abraxas, Basile, Firriato, Kazzen, Pellegrino, D'Ancona, De Bartoli, Maddalena, Ferrandes, Murana, Alessandro Di Camporeale, Duca di Salaparuta, Di Prima, Miceli, Calatrasi, La Botticella, Solidea, Donnafugata, Harem, Museum di Filippo Panseca, PantelleriaWines, Minardi, Vinisola.

L'obiettivo, ampiamente raggiunto, consentirà ora di poter donare ai bambini e ragazzi diversamente abili di Pantelleria una vacanza senza discriminazioni, impedimenti o barriere architettoniche presso la "Casa Vacanze per disabili" di Taormina. Battitore d'asta della serata, un personaggio diventato negli anni un indiscusso esponente della musica italiana ed internazionale: Stefano D'Orazio, ex componente dei Pooh e grande estimatore dell'isola.

Anche quest'anno, mi è stata affidata la conduzione dell'evento e il compito di spiegarne i fini ed i vini. E ancora una volta, siamo riusciti a finalizzare l'altruismo per avvicinare gli isolamenti.

I sentimenti e la ragione mi portano, dunque, ad immaginare fondatamente che un tal tritico "Pantelleria-vino-solidarietà" possa far splendere di nuova luce questa perla del Mediterraneo.

Diego Maggio
Presidente dei Paladini



Dalla Bosnia con amore

di Tiziana Sferruggia



Ci sono persone straordinarie che fanno cose straordinarie e che si schermiscono se glielo fai notare e tenti di lodarle per i loro gesti carichi di amore e di abnegazione verso il prossimo. Ci sono persone che quando le incontri dimentichi che esista l'egoismo e il tornaconto personale che troppo spesso regola le nostre vite anzi che detta le regole dei nostri codici comportamentali troppo spesso irreggimentati dentro schemi o regole del gioco troppo farraginosi che distolgono da quello che dovrebbe invece essere l'unico scopo nella nostra vita, ovvero fare del bene sempre e comunque.

Fare del bene è in realtà un gesto di autoconservazione che nutre la vita di chi lo fa.

L'avventura dell'ingegner Mario Stassi inizia sette anni fa quando tramite un amico conosce l'Associazione Luciano Lama, una ONLUS ONG con sede ad Enna che si occupa di bambini bosniaci da almeno vent'anni ovvero da quando è scoppiata la guerra fratricida nella ex Jugoslavia. Nel cuore dell'Europa infatti, agli inizi degli anni Novanta si consumò uno dei più efferati conflitti che si possano verificare, ovvero quello della guerra civile che vede abitanti della stessa nazione, concittadini, vicini di casa, dirimpettai, gente che prima della guerra si sorrideva per la strada, divenire nemici, ferocemente contrapposti, nemici irriducibili, a causa di un diverso pensiero politico o di una diversa confessione religiosa. Come dimenticare quei cecchini appostati che sparavano sugli indifesi passanti a Sarajevo? Come dimenticare i profughi costretti ad abbandonare la terra natia, costretti a veder cambiare le loro vite per motivi religiosi, e raminghi approdare in luoghi stranieri fra genti sconosciute? In questo contesto, circa vent'anni fa dunque, nasce l'Associazione Luciano Lama, con lo scopo di rendere più accettabili e confortevoli le condizioni di vita dei bambini, di quelli almeno che vivono in istituti oppure in famiglie disagiate. Quest'anno dunque questa associazione ha già favorito la quarantunesima accoglienza dato che ne vengono effettuate due all'anno, una in Estate ed una in Inverno.

L'ingegnere Mario Stassi e la sua famiglia, ospitano due fratelli bosniaci orfani, un ragazzo di sedici anni che vive in un istituto ed una ragazzina di undici che invece vive con i nonni. La loro è una storia commovente. Ad entrambi, questo generoso ingegnere offre la bella opportunità di incontrarsi a Marsala nella propria casa per due volte all'anno, quaranta giorni durante l'Estate e trenta durante le vacanze natalizie dando loro la possibilità di stare insieme e scambiarsi quell'affetto fraterno reso difficoltoso dalla distanza che in Bosnia li separa. Entrambi infatti vivono a dieci ore di pullman, tanto dista l'istituto e la casa dei nonni.

Ho scoperto che qui a Marsala ci sono venti famiglie che accolgono per due volte all'anno alcuni bambini di un'età compresa fra i sei e i diciotto anni e che partendo con gli autobus li raggiungono nei loro luoghi d'origine, come ad esempio Bagnaluca, Mostar, Doboj, Sarajevo. Questi ragazzini, di religione diversa, (infatti fra loro ci sono musulmani e cristiani ortodossi) nell'attesa dei loro benefattori e durante il viaggio di ritorno, hanno la possibilità di stare insieme, conoscersi, nella speranza e con l'auspicio che serva anche a dissipare ogni inimicizia o odio derivante da ideologie diverse, capendo finalmente che le differenze religiose sono del tutto infondate ai fini di una serena convivenza civile, basta cioè il rispetto e la tolleranza e si può vivere senza spargimento di sangue. Per un popolo che ha sofferto per anni a causa di questo, credo sia il vero passo avanti per proseguire in pace.

Ogni famiglia che accoglie, versa all'Associazione Luciano Lama trecento sessanta euro, somma che serve a pagare le spese di viaggio, la richiesta dell'autorizzazione al ministero bosniaco competente affinché espletati le pratiche burocratiche.

Chiunque voglia fare questa esperienza di fratellanza vera verso bambini e ragazzi che hanno tanto sofferto, deve fare richiesta alla Questura la quale effettuerà gli accertamenti necessari a valutarne l'idoneità e se darà il consenso, la strada sarà in discesa poiché basterà munirsi di gioia nell'accogliere nella propria casa qualcuno che comunque ci insegnerà qualcosa di profondo ed autentico come la riscoperta del vero messaggio cristiano oltre che fare una toccante esperienza che distoglie dalle vacuità materiali del vivere perché conoscere realtà diverse e più difficili, ci rende solidi e tolleranti e ci arricchisce dentro.

Generalmente si ospita sempre lo stesso bambino, con il quale si instaura un rapporto di amicizia e di scambio difficile da descrivere, infatti durante la nostra chiacchierata, all'ingegner Mario Stassi, luccicavano gli occhi poiché le emozioni che i due fratellini ospitati (che oramai parlano sia l'italiano che il siciliano benissimo) regalano a lui e alla sua famiglia sono talmente belle da non poter essere rappresentate attraverso le parole anche quelle più accattivanti.

L'Associazione Luciano Lama, mette a disposizione anche un interprete che favorirà la comprensione fra i bambini ospiti e le famiglie generose che li accolgono.

Conoscere questa realtà, mi ha fatto dimenticare almeno per un po' la gretta propensione all'egoismo che l'essere umano tende a porsi come unico Dio da idolatrare, perseguendo inutili corse verso l'accumulo e il soddisfacimento vacuo di cose materiali. AD MAJORA AMICI.



a Marsala

Importante appuntamento musicale a Marsala per domenica 29 Settembre, al Centro Monumentale San Pietro, si svolgerà, infatti, la Finale Regionale del CANTAGIRO gloriosa manifestazione nata agli inizi degli anni 60, riportata a nuovi fasti negli ultimi anni, il cui innovativo format è stato reso appetibile anche all'estero.

Dopo aver superato le selezioni territoriali e quelle provinciali, 20 giovani talenti, per la categoria cantautori ed interpreti, provenienti da tutta la Sicilia, si contenderanno, sul palcoscenico di Marsala, l'accesso alle fasi finali che si svolgeranno a Fiumi nel mese di Ottobre.


Molti dei più grandi interpreti della musica italiana hanno partecipato al Cantagiuro, dalle prime edizioni fino ai giorni d'oggi ricordiamo i nomi di cantanti come Adriano Celentano, Gianni Morandi, Gino Paoli, Massimo Ranieri, Domenico Modugno, Lucio Battisti, Lucio Dalla, Rino Gaetano, e tantissimi altri artisti fino ad arrivare ai tempi moderni con le Yavanna e Loredana Errore.

La direzione artistica del Cantagiuro è curata da Dario Salvatori, noto critico musicale e Roberto Casalino, autore di bellissime canzoni cantate da Marco Mengoni, Emma, Alessandra Amoroso e tanti altri.

La manifestazione è patrocinata dalla Amministrazione Comunale di Marsala.



PALADINI DEI VINI DI SICILIA
ASSOCIAZIONE VOLONTARIA DI TUTELA E PROMOZIONE



Città di Marsala


il diciotto alle 18
settembre 2013

I Paladini incontrano
l'uva che diventa vino

Profumo di vendemmia
WINE WATCHING,
SMELLING & TASTING

18 settembre alle 18

presso:



FINA

C.da Dara-Baiea s.n. - Marsala
info 0923.733070

**INCONTRO RAVVICINATO CON
UN "MIRACOLO" CHE SI RIPETE OGNI ANNO**



TRASPORTI COSTIERI TURISTICI

Collegamenti: Mozia - Isole dello Stagnone



Imbarcadero Storico - Info 347 3430329

C.da Spagnola - Marsala

Gesto di grande solidarietà

Il Rotary Club Marsala "adotta due neonati marsalesi"

I primi due bambini nati nell'annata rotariana 2013/2014 ed afferenti al "Centro Aiuto per la Vita" di Marsala, sono stati presi in carico per "l'assistenza alimentare completa" dal Rotary Club Marsala. Tale progetto consiste nel garantire ai due neonati la distribuzione degli alimenti necessari per il loro sostentamento nel loro primo anno di vita.

Un gesto di sana solidarietà rotariana che riscalderà il cuore di chi riceve e l'animo di chi dona.



La dottoressa Antonella Fici, incaricata al progetto; Vittore Saladino Presidente del Movimento per la Vita di Marsala e il Dr. Salvatore Mancuso Presidente R. C. Marsala.

Marsala e solidarietà

Un'altalena speciale per bambini speciali

Lavori in corso per la creazione di una altalena per bambini disabili. L'iniziativa, a costo zero, di un gruppo di cittadini lilibetani

di Caterina Passalacqua

L'altalena dovrebbe trovare spazio presso la Laguna dello Stagnone. Si potrebbe così accostare allo splendore del panorama, la bellezza di un gesto carico di solidarietà



Un'altalena speciale per bambini speciali. È questa l'idea che un gruppo di volenterosi cittadini marsalesi sta tentando di trasformare in qualcosa di concreto. Il progetto, nasce quasi per caso, su Facebook. E così, un post come tanti, che spesso resta dimenticato nella bacheca di chi lo condivide, sta via via prendendo forma trasformandosi in qualcosa di tangibile. Di utile. Di bello. Era l'inizio dell'anno quando l'artista lilibetano, Vito Trapani, intento a controllare la sua pagina personale sul famoso social network, fra le varie notifiche nota quella di un gruppo denominato "progetto Lilybeo Marsala". In quella pagina, l'amministratore del gruppo in questione, Luana Saturnino, aveva postato la foto di un'altalena per bambini diversamente abili che necessitano di carrozzina e un messaggio fra le righe: "Anche qui, in questa città dovrebbero esserci queste altalene". Un invito, celato dietro a una frase semplice, che poteva restare inascoltato e che invece è stato captato. "Mi sentivo tirato in causa dal punto di vista umano - ha affermato Vito Trapani - e ho risposto all'invito scrivendo «si può realizzare, non è difficile». Da lì è partito tutto: come dire, guardare il "post" giusto al momento giusto! Così quella che era destinata a restare una foto condivisa, come tante belle iniziative, ha intrapreso un percorso diverso, e a poco a poco sta abbandonando la sua struttura bidimensionale per trasformarsi in oggetto tangibile. I lavori per la realizzazione dell'altalena per bambini diversamente abili sono ormai in corso da qualche mese. L'idea dell'artista, che nel giardino della sua abitazione in contrada Bufalata, nella periferia Nord di Marsala sta ospitando la realizzanda opera, è quella di creare un'altalena, che sia allo stesso tempo un'installazione artistica, che ricordi una libellula, bella da vedere e utile contemporaneamente. All'iniziativa di pochi si sono aggiunti in tanti: tutti disposti a contribuire alla

realizzazione di un sogno. L'idea, infatti, è quella di costruire una altalena a costo zero, utilizzando oggetti riciclati e le competenze e il lavoro di professionisti (architetti, ingegneri, fabbri, falegnami) che mettono a disposizione il loro sapere gratuitamente e "approfittando" (nel senso buono del termine) della gentilezza di alcuni proprietari di esercizi commerciali disposti all'occorrenza a donare materiale per la nobile causa: la parola d'ordine, mai come in questo caso, è solidarietà. Il progetto mira a realizzare una struttura abbastanza robusta (si sta costruendo una planca che accoglierà le carrozzine, le cui ruote saranno fissate alla base grazie a dei detrattoni) da permettere di ospitare "a bordo" un piccolo con la sua carrozzina, in modo tale da consentirgli di giocare senza per forza essere costretto a guardare da lontano gli altri divertirsi: per una volta attore protagonista invece che semplice spettatore. Un decisivo passo avanti verso la piena integrazione. I lavori per il completamento dell'altalena speciale dipendono molto dal contributo della gente disponibile e disposta a dare all'artista una mano nell'effettiva realizzazione dell'opera e dal reperimento del materiale. Per questo è necessario che ognuno nel suo piccolo faccia la propria parte. Sulla pagina Facebook "l'altalena per i bambini speciali" o "progetto_Lilybeo", oppure sul sito www.progettolilybeo.altervista.org, sarà possibile seguire più da vicino il progetto e conoscere tutti i dettagli dell'iniziativa e le varie fasi dei lavori, e perché no, contribuire concretamente alla realizzazione del progetto.

Una volta ultimata, l'altalena speciale dovrebbe trovare spazio in uno dei parchi o dei luoghi all'aperto di Marsala, come per esempio la Laguna dello Stagnone, luogo simbolo e fiore all'occhiello della città lilibetana: si potrebbe accostare allo splendore del panorama, la bellezza di un gesto carico di solidarietà.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
PROCEDIMENTO N. 111/96 R.G.E.I.

ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **6 Novembre 2013, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via A. Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da Banca Agricola Etnea di seguito descritti:

Lotto primo: appezzamento di terreno sito a Salemi (TP) nella C.da Macani di are 33.90 circa, iscritto al N.C.T. al fg. 7 p.lle 199 e 200. Ha andamento collinare ed è posto su strada comunale. Risulta coltivato a vigneto ed uliveto. Secondo il P.C. n. 1 vigente nella città di Salemi ricade in zona E/1.

Prezzo base d'asta Euro 3.750,00
Rilancio minimo Euro 500,00

Lotto terzo: cinque piccoli appezzamenti di terreno ed un F.R. diruto siti a Salemi (TP) nella C.da Fiume Lungo-Polizzo iscritti i primi al N.C.T. al fg. 26 p.lle 319, 325, 340, 343 e 344 di are 61.20 circa e p.la 337 il secondo (F.R.) di mq. 40 circa. Si tratta di piccoli appezzamenti di terreno poco distanti tra loro, in parte su strada e con andamento collinare. Risultano incolti e secondo il P.C. n. 1 vigente nella città di Salemi ricadono in zona E/2.

Prezzo base d'asta Euro 3.750,00
Rilancio minimo Euro 500,00

Lotto quarto: appezzamento di terreno sito a Salemi (TP) nella C.da Polizzo iscritto al N.C.T. al fg. 34 p.la 23 di are 9.10 circa. Si tratta di un piccolo appezzamento di terreno con andamento collinare, su strada, incolto e secondo il P.C. n. 1 vigente nella città di Salemi ricade in zona E/2.

Prezzo base d'asta Euro 750,00
Rilancio minimo Euro 200,00

Lotto quinto: quota pari ad un quinto di un appezzamento di terreno sito a Trapani nella C.da Agnone, iscritto al N.C.T. al fg. 225 p.la 20 di are 35.20 circa. Si tratta di un piccolo appezzamento di terreno con andamento pianeggiante, su strada, incolto e secondo il P.R.G. vigente nella città di Trapani ricade in zona E/1.

Prezzo base d'asta Euro 750,00
Rilancio minimo Euro 200,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 111/96), entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet
www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 20 Novembre 2013 ore 17,30 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo Studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo, in Marsala, via A. Diaz n. 56.

Marsala, 15 luglio 2013

IL DELEGATO ALLA VENDITA
AVV. CORRADO DI GIROLAMO

Avviata l'attività educativa negli asili nido comunali

Il sindaco: "Assicuriamo undici mesi di didattica a beneficio dei piccoli e delle famiglie"

Tornano a riaprire ad inizio settembre gli asili nido comunali di Marsala. Dal 2 settembre, infatti - così come disposto con ordinanza del sindaco Giulia Adamo - le strutture di Amabilina e Sappusi accolgono i piccolissimi alunni (età 0-3 anni), contando sull'amorevole professionalità di personale insegnante e ausiliario. "Non abbiamo effettuato alcun taglio nelle scuole che, pertanto - sottolinea il sindaco - potranno contare sullo stesso budget dello scorso anno. Una spending review oculata, dunque, frutto anche del buon lavoro svolto dal dottor Filippo Sparla". Consulente gratuito del Comune per la semplificazione burocratica, nonché presidente di Marsala Schola, il dr. Sparla ha coordinato i servizi che fanno capo all'Istituzione nell'ottica di migliorarli, a beneficio di alunni e famiglie. In tal senso, piena soddisfazione esprime anche Eleonora Lo Curto, assessore alla Pubblica Istruzione: "In continuità con quanto disposto dall'inizio del mio mandato, ho avuto la massima collaborazione del dottor Sparla nell'ottimizzare e implementare i servizi scolastici". E così, mentre gli asili nido - ed anche il Giardino d'Infanzia "Baccelli" - potranno contare su undici mesi pieni di attività didattica (fino a luglio), anche sul fronte degli scuolabus il Comune assicurerà il puntuale avvio del servizio, in coincidenza con la riapertura delle scuole.

Anche i matematici hanno un cuore...

Bellissima serata all'insegna del volontariato mercoledì 28 agosto al Collegio dei Gesuiti a Mazara del vallo.

L'associazione Batticuore... batti onlus ha organizzato un Recital dei ragazzi di Batticuore dal titolo "anche i matematici hanno un cuore..."

Nella favolosa cornice del Collegio dei Gesuiti i ragazzi si sono esibiti alla grande, con una serie di performance accompagnati da un sottofondo musicale dell'orchestra dei ragazzi di Batticuore.

La serata è iniziata con la presentazione dell'associazione onlus batticuore...batti da parte del Presidente Enzo Marino e dal Vice Gaspare Rubino, si è parlato di cardiologia, prevenzione, di stile di vita del cardiopatico, di riabilitazione.

Erano presenti e sono intervenuti il cardiocirurgo Pino Bianco e il cardiologo Michele Gabriele responsabile regionale della cardiologia riabilitativa per l'Amministrazione comunale l'assessore alla cultura Prof. Danilo Di Maria.

Presente tutto il consiglio direttivo di Batticuore... batti Giovanni Scavone, Matteo Sorrentino e Felice Licari "motore propulsore dell'associazione". Presente infine il Dr. Gaspare Serrentino sempre disponibile per ogni collaborazione.

Alla fine del Recital sono stati consegnati a tutti i ragazzi un attestato di riconoscimento.

L'appuntamento con la città di Mazara sarà per fine settembre in occasione della inaugurazione della sede operativa dell'associazione.



Da sx il presidente di batticuore Enzo Marino, a seguire dr. Michele Gabriele resp. regionale della cardiologia riabilitativa, dr. Gaspare Rubino primario di cardiologia del borsellino e vice pres. di batticuore...batti e il cardiocirurgo dr. Pino Bianco.



Le ricette di Elvira Romeo

CAPONATA di CARCIOFI

Ingredienti:

- carciofi
- sedano
- olive verdi
- capperi di Pantelleria
- passata di pomodoro
- sale
- olio di oliva
- aceto di vino
- zucchero

...

Spuntate i carciofi; tagliateli a metà ed eliminate l'eventuale fieno. Riduceteli, quindi a spicchi e tuffateli man mano in acqua e succo di limone. Prendete una capace padella e ponete i carciofi con un pochino di acqua, coprite con un coperchio e cuocete finché l'acqua si sarà completamente assorbita. Fate appassire una grossa cipolla in un tegame con l'olio; poi unire i carciofi, salate e fate friggere il tutto dolcemente in modo da cuocersi ma non bruciarsi. A parte avete mondato, tagliato a pezzetti e sbollentato il sedano, snocciolato e spezzettato le olive, dissalato i capperi.

A questo punto unite tutti gli ingredienti, aggiungete il passato di pomodoro e completate la cottura. In ultimo preparate l'agrodolce con tre cucchiaini circa di zucchero e mezzo bicchiere d'aceto. Fate raffreddare e servite. Anche questo è un ottimo antipasto o contorno a carni bianche, che si può preparare con largo anticipo e che può essere conservato anche in barattoli sterilizzati. La caponata di carciofi è un'ottima alternativa alla più comune e nota caponata di melanzane.

Sicuramente riscuoterà molto successo, tra quelli che come me, amano cucinare con le verdure ed i frutti di stagione.

Si riuniscono dopo 34 anni gli alunni della III C della scuola Media G. Marconi

Anno scolastico 1978/1979

La sera del 5 agosto 2013 si sono riuniti, per la prima volta, dopo trentaquattro anni, gli alunni della III C della scuola Media G. Marconi di Marsala, dell'anno scolastico 1978-79.

L'evento è stato voluto ed organizzato da Pietro Sammartano, e i compagni di scuola hanno risposto all'appello con grande entusiasmo e curiosità: pochi gli assenti.

La serata è trascorsa, in un noto ristorante marsalese, in allegria, tra brindisi, ricordi, e aneddoti scolastici, dei tempi trascorsi sui banchi di scuola, in quei lontani anni '70, quando tutti erano giovani e spensierati, cui l'unico obiettivo era di non farsi cogliere impreparati alle interrogazioni.

A fine serata, tra abbracci, baci e pacche sulle spalle, la promessa di ritrovarsi, ancora una volta insieme e al completo, alla prossima estate 2014.



Da Sinistra: Casano Vincenzo, Marino Filippo, Sammartano Pietro, Alagna Francesco, Giuncato Marcella, Angileri Gianfranco, Parrinello Ennio, Criscenti Giuliana, Pugliese Giusi, Genna Salvatore, Saladino Daniele, Saladino Francesco, Parrinello Antonello, Giacalone Maria, Fisicaro Massimo, Catalano Marcello, Mauceri Mariella, Calandrino Fabio, Marino Angela, Sammartano Massimo, Ambrogi Mario, Tranchida Francesco.



Nozze d'Oro La Rosa

Momenti di grande gioia per i coniugi Ignazia e Vito La Rosa che il 23 luglio 2013 hanno festeggiato un importante traguardo: 50 anni di matrimonio con i figli, nipoti e parenti al Podere Fossa Runza. La benedizione della loro unione è stata celebrata all'Addolorata da Padre Genna. I figli Angelo, Franca e Manlio augurano tanta felicità... I nipoti Marika, Vito e Simona e il pelosetto Leone mandano tanti baci ai nonnini... Grazie per il bel sorriso...

Aiutiamo l'Avis aiutiamo la Vita

Coinvolte anche le parrocchie per la raccolta del sangue

di **Marcello Scarpitta**

L'Avis di Marsala lancia l'allarme sulla carenza di sangue e chiama all'appello tutti i donatori. "E' necessario con urgenza sangue di gruppo negativo - ha detto la presidente Isa Galfano - sia RH ma anche gruppo zero, A, B, e AB." E dal momento che a Marsala sono solo 800 i donatori abituali, per ovviare al problema, l'Avis ha avviato una grande campagna di raccolta del sangue che mira a coinvolgere anche le parrocchie del nostro territorio. Il problema sembra innanzitutto quello di sensibilizzare i cittadini. Si sta cercando di affrontarlo anche chiedendo la collaborazione dei parroci marsalesi che si faranno portavoce dell'appello dell'Avis. Nelle prossime settimane, seguendo un iter che

di domenica in domenica ha l'obiettivo di coinvolgere le parrocchie marsalesi, sarà possibile donare il sangue in appositi centri raccolta dell'Avis collocati al di fuori della parrocchia. Inoltre attraverso il prelievo sarà possibile accertare se si è soggetti idonei a donare sangue visto che non tutti lo possono essere. In ogni caso si avrà diritto a ricevere gratuitamente le analisi a seguito del prelievo fatto. I donatori di sangue potranno inoltre avvalersi di un elettrocardiografo che sarà attivato nei locali dell'Avis di Via Armando Diaz e gli uomini al di sopra dei 50 anni di età una volta all'anno potranno beneficiare gratuitamente dell'esame di controllo alla prostata.

Accorpamento Liceo Linguistico di Marsala "E. Del Giudice" e Licei per ottici e corallai di Trapani

È la soluzione che giunge dalla Regione Sicilia

Il Liceo Linguistico di Marsala "Ernesto del Giudice" e i Licei per ottici e corallai di Trapani verranno accorpati agli analoghi istituti statali. E' la soluzione di compromesso che giunge dalla Regione Sicilia dopo la decisione del commissario straordinario della Provincia di Trapani, Darco Pellos, che lo scorso 30 luglio con apposita delibera aveva disposto a partire dall'anno scolastico 2013/2014 la cessazione del servizio scolastico degli Istituti Provinciali Liceo Linguistico "E. Del Giudice" di Marsala, del Liceo Artistico Design, dell'Istituto Professionale Ottici e dell'Istituto D'arte Sezione Corallo di Trapani. Una decisione sofferta quella assunta dal commissario straordinario e volta ad evitare il dissesto finanziario dell'ente Provincia ormai comunque prossimo (molto probabilmente a fine anno) alla chiusura a seguito della politica di abolizione delle province siciliane promossa dal Governatore Rosario Crocetta. La spesa annua per l'Istituto per Ottici e Corallai pare ammontasse a 1.010.000 euro mentre 912000 euro sarebbe stato il costo per il mantenimento del Liceo Linguistico "E. Del Giudice" che contava 132 alunni, 35 docenti e 2 dipendenti Ata. Numeri che in altri tempi avevano trovato una copertura di spesa non più sostenibile con la nuova politica di razionalizzazione dei costi.

A insorgere contro il provvedimento di chiusura i sindacati ed i particolare la Cgil con il segretario provinciale Mimma Augurio che aveva subito tuonato: "Questa decisione rappresenta un duro attacco al diritto al lavoro per tutto il personale che, per anni, ha garantito il buon funzionamento delle scuole e che oggi, essendo precario, sarà estromesso dal mondo del lavoro senza alcun sostegno al reddito. Inoltre gli studenti saranno costretti ad interrompere gli studi e a scegliere indirizzi formativi che nulla avranno a che fare con quanto finora appreso."

Dopo un mese dalla delibera del commissario straordinario Darco Pellos, la soluzione di compromesso sembra essere nelle parole del deputato all'Ars Nino Oddo: "Con un provvedimento in extremis del governo Crocetta, su proposta dell'assessore alla Formazione Scilabra, viene assicurata la continuità didattica agli studenti che frequentavano il Liceo linguistico di Marsala che sarà accorpato all'analogo Istituto statale della stessa città, i Licei per ottici e corallai di Trapani verranno accorpati ad un Istituto regionale di Mazara del Vallo ma manterranno l'ubicazione come sede distaccata". Aggiunge l'On. Nino Oddo. "Davanti alle diffi-

oltà legate anche allo sfioramento del patto di stabilità della Provincia regionale di Trapani questa soluzione garantisce il diritto allo studio per gli studenti, mentre il corpo docente verrà inserito nelle graduatorie nazionali e regionali, avendo quindi una reale prospettiva di occupazione rispetto al paventato licenziamento".

Ed è proprio qui il punto. La soluzione sembra infatti salvare solo il diritto degli studenti ad avere la continuità didattica tanto che se vorranno proseguire i loro studi dovranno iscriversi agli analoghi istituti statali e nello specifico gli studenti del Liceo Linguistico "E. Del Giudice" dovranno presentare subito domanda di iscrizione al "Liceo Linguistico Statale Pascasino" mentre gli studenti dell'Istituto Professionale per Ottici all'Istituto "Leonardo Sciascia" di Trapani. Di fatto sembra proprio che gli Istituti provinciali cesseranno di esistere tanto che non è stato revocato il provvedimento di cessazione emanato a fine luglio. Oltretutto in una nota diramata proprio in questi giorni dall'Assessore Regionale all'Istruzione e Formazione Professionale alla Provincia di Trapani riguardo agli studenti si dice che essi "confluiranno" nelle scuole statali a cui al più presto dovranno iscriversi. Facendo riferimento al mantenimento dei percorsi formativi si legge sempre nella stessa nota: "Si ritiene necessario evidenziare che, in considerazione che tutti gli allievi frequentanti il linguistico provinciale hanno inserito lo studio della lingua araba all'interno del curriculum scolastico, di segnalare tale specificità all'atto dell'iscrizione, al fine di potere attivare nel liceo Pascasino il medesimo corso di studio". Gli alunni quindi potranno confluire dalle scuole provinciali a quelle statali, nulla invece è scritto nella stessa nota riguardo al corpo docente la cui situazione lavorativa non sembra affatto salva avendo il corpo insegnante contratti di lavoro a tempo determinato che ovviamente non potranno più essere rinnovati dalla Provincia. La stessa immissione in una graduatoria statale al fine di poter subito lavorare non sembra di facile realizzazione dovendo il Ministero tutelare prima i diritti acquisiti dagli insegnanti di ruolo. Purtroppo per gli insegnanti del Liceo Linguistico "E. Del Giudice" sembrano aprirsi le porte del precariato che è proprio di tutti quei docenti statali che, per lavorare, sono costretti a confidare nella nomina del Provveditore o di un dirigente scolastico.

Marcello Scarpitta

Che bella idea rivivere il Medioevo

L'iniziativa è dell'Associazione Societas Draconistrarum nell'ambito del programma "Estamulino 2013"

Ha avuto grande successo la serata di rievocazione medioevale tenutasi lo scorso 20 agosto in c/da Sant'Anna. Organizzata dall'associazione Societas Draconistrarum nell'ambito del programma "Estamulino 2013", programma di cui si è reso promotore per tutta l'estate l'Associazione di intervento sociale "Il Mulino", la serata è stata un'occasione per rivivere il Medioevo come una grande festa in cui dame e cavalieri in abiti storici medievali hanno dato vita a duelli di spada e gare di tiro con l'arco mentre venivano serviti piatti tipici rivisitati in chiave storica. Madrina dell'evento è stato l'assessore ai servizi sociali Antonella Genna. L'associazione "Il Mulino", presieduta da Francesco Grillo, si pone nel sociale da anni come luogo di incontro di persone con abilità, esperienze e capacità diverse mentre la "Societas Draconistrarum", di cui è presidente Alessandro D'Angelo, si pre-

figge l'obiettivo di fare Storia vivente attraverso la ricerca e la rievocazione storica di fatti e avvenimenti legati al territorio coinvolgendo studenti di ogni ordine e grado e dimostrando come attraverso le ricostruzioni condotte secondo un profilo fedele alle fonti storiche e iconografiche, si possano raggiungere obiettivi didattico/formativi per una crescita sia umana che culturale. La collaborazione tra le due associazioni ha prodotto come risultato un autentico tuffo nel Medioevo in cui i ragazzi diversamente abili del "Mulino" hanno potuto assistere a duelli di scherma medievale e partecipare loro stessi a gare di tiro con l'arco storico dando luogo a una grande occasione di incontro tra la rievocazione storica del passato e l'importanza del volontariato del presente.

Marcello Scarpitta

**Sono passati 30 anni ...
avevi 20 anni
Sei sempre nei nostri cuori**



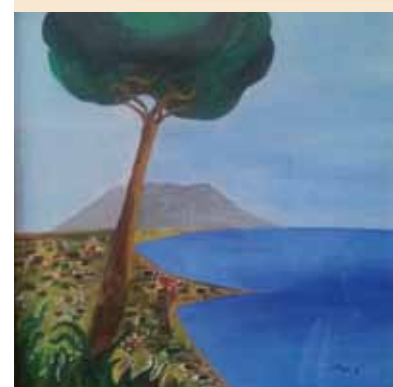
IGNAZIO MULÈ

Ti ricordiamo con questi versi

*Venti anni
sono pochi per... morire
per ... non vedere più il sorriso
che regalavi ad ognuno di noi
l'innocenza che rideva
nei tuoi occhi
la profonda timidezza
che ti faceva arrossire... facilmente.
Le tranquillità del tuo essere
che hai lasciato
dipinta nei cieli sereni dei tuoi quadri
e... una rara virtù:
l'infinita bontà.*

Rosa Rubino

I versi sono stati scritti nel giorno della sua scomparsa.



La mamma Antonia, le sorelle Margherita con Felice, Angela con Giovanni, Giuseppa con Stefano, Nunzia, Anna Maria con Rino, i nipoti tutti e le zie Olga e Angela lo ricordano con immutato affetto.

Marsala,
27 Agosto 2013

Ricordo di Letizia Laudicina Maggio

11 luglio

di Leonardo Agate

A guardarla non sembrava affatto che avesse ottanta-sei anni. Nemmeno le si dava quell'età ascoltandola.

Vannella, la figlia, mi dice che se n'è andata all'improvviso. Era per le strade a fare shopping. Portava ancora la macchina. A volte andava da Peppe, l'altro figlio, in campagna, ma di pomeriggio se ne tornava in città per andare a giocare a carte con le amiche, a casa sua o di altre.

Martedì 9 luglio era il suo onomastico. E' andata a trovare la nipote Giovannella tornata da Milano. Le ha proposto di andare a fare colazione al bar. Ma Giovannella era stanca. Si sono messe d'accordo per un pranzo. Poco dopo, è arrivata a Giovannella la tragica notizia.

Era insegnante in pensione. Vedova di Giacomo Maggio, che pure d'improvviso ci ha lasciati nel 1997. Negli ultimi mesi, dopo la morte della più anziana sorella Terina e del cognato Gianni, aveva confessato alla figlia che papà era morto bene. Non avrebbe sopportato d'invecchiare. Anche lei è morta bene.

Erano tutti e due miei parenti. Lui per parte di mio padre, di cui era cugino. Lei per parte di mia madre, con cui c'era una parentela. Fu a casa mia, nel salotto liberty,

che si incontrarono per il fidanzamento. Me lo ricorda la figlia. Io, invece, ricordo una passeggiata con mio padre e con Giacomo per tutto il Cassero fino a Porta Nuova e ritorno, in una splendida mattinata primaverile, di sole e senza vento. Passeggiavamo per incontrarci con Letizia, che passeggiava con i suoi. Allora i fidanzamenti avvenivano pure così.

Stavano bene assieme, lei e suo marito. Lui più alto come si conveniva. Letizia aveva un carattere invidiabile. Socievole, empatica, intelligente. E' stata lei a dare conforto e spinta ai figli, quando ce n'è stato bisogno. Era forte e ottimista per natura. La ricordo con il piacere che si può provare verso una cara amica.

A volte, prima che partissi per fare il segretario comunale, davo loro un passaggio con la "600" per la nostra Spagnola. In quegli anni ci vedevamo spesso, al mare d'estate o durante le feste natalizie. Era ben voluta da tutti. Portava ovunque un tocco di signorilità e di educazione. I figli ne hanno preso.

"Non voltarti indietro. Guarda al futuro" ha detto in un parlare a Vannella, una quindicina di giorni prima di andarsene.

In ricordo di mio fratello Salvatore Angileri

Perdere qualcuno di caro, perdere un fratello, nonchè il proprio grande amore, è un dolore insopportabile, è un vuoto incalcolabile.

Era il mercoledì del 31 luglio scorso quando la vita di mio fratello si è spenta. Ricordo ancora tutto nei minimi dettagli, ricordo gli attimi e l'ansia per il suo ritardo... Poi quella dannatissima sensazione che ci ha condotti esattamente in quel luogo dove tutto era accaduto.

Oggi nulla è più come prima!
"Avete presente quando la mattina vi svegliate e non trovate il cielo? Il sole? Il prato? I fiori? Io mi sento così, priva di colori!"

Salvatore era un ragazzo esemplare, pieno di vita, amava gli amici, era generoso, altruista, sorridente e sempre pronto ad affrontare qualsiasi sfida, proprio come sul ring!

Salvatore è un angelo, strappato però troppo presto da quel posto che lui amava tanto che si chiama Terra!



Laura Angileri

Giovanni La Rosa ci ha lasciato

Abbiamo pensato di salutarti, ringraziarti e renderti omaggio così, pubblicamente, nello stesso modo in cui tu avevi fatto tante volte per noi.

Amavi definirli un'artista "poliedrico", e come darti torto! Impossibile contenere il tuo inesauribile estro in ogni campo artistico: eri al contempo poeta, paroliere, cabaretista, cantante, pittore e scultore.

In gioventù eri stato anche un promettente calciatore in erba, tante volte ti abbiamo sentito ricordare con orgoglio quella medaglia da Vice Campione Regionale nel Settore Giovanile dei Campionati del '66.

Con il tempo, alla passione calcistica, che hai portato avanti come tifoso della tua amata Juve e per un periodo anche come allenatore nella Scuola Calcio della Polisportiva Boeo, avevi affiancato quella per l'arte, che hai voluto esplorare in tutti i suoi campi.

Da allora hai collezionato tante gratificazioni: la tua prima canzone, "Grido d'Amore", selezionata per partecipare al Festival del Mediterraneo; l'incontro con la cantante Giorgia grazie ad una tua poesia scelta dall'artista tra le tante in gara; la scrittura del brano "Lucio, con noi sempre" dedicato a Lucio Battisti; fino alla conquista nel 2005 del terzo posto al Festival "Over 40" di Marsala con la canzone "Sentimento" degli Avion Travel, che avevi saputo interpretare con maestria. Piccole soddisfazioni che ti rendevano felice.

Nel corso degli anni, poi, avevi prodotto un'infinità di sculture e quadri, la maggior parte delle volte dedicati e indirizzati ad amici e parenti, ma anche a persone appena conosciute che ti colpivano per la loro sensibilità e a cui volevi regalare qualcosa di te.

Ti piaceva sperimentare e stupire e per questo utilizzavi materiali originali e non convenzionali, che rispecchiavano la tua personalità fuori dal comune.

Recentemente con le tue opere avevi partecipato alla mostra LabArt 2013 di Petrosino, in cui avevi ottenuto un ottimo riscontro di pubblico e consensi, e per noi era stato un piacere vedere ancora una volta la fierezza sul tuo volto.

Ciò di cui sei sempre andato più fiero, però, era la tua famiglia: a chiunque ti chiedesse quale fosse il tuo capolavoro, mostravi la nostra foto, quella delle tue tre figlie.

Perché prima di essere un artista, eri un marito, un padre ed un nonno presente, disponibile e affettuoso.

Hai sempre professato la forza e l'inevitabilità del vero amore, che né il tempo né l'abitudine possono scalfire, e sempre ti dicevi fortunato per aver trovato la donna con la quale poterlo vivere, tua moglie Enza, nostra madre e musa ispiratrice di tanti tuoi componimenti e opere.

In famiglia sei stato un marito collaborante ed amoroso, contrario al modello maschilista e patriarcale tradizionale; da padre e nonno, poi, hai messo in atto e promulgato da sempre un tipo di educazione che si esplicasse tramite l'esempio, il dialogo, il perdono e la



non violenza. La stessa di cui noi siamo frutto.

Carissimo papà, sei andato via troppo presto, ci hai lasciato lo scorso 13 Agosto quando avevi ancora tanto da darci, ma sappi che, per quanto banale possa sembrare, vivrai per sempre nei nostri ricordi e nei nostri cuori, ed in quello di tutti coloro ai quali hai saputo regalare un sorriso, un consiglio, un'opera o una poesia.

Porteremo in noi i tuoi preziosi insegnamenti di vita, e ti ricorderemo sempre per la tua irriducibile onestà, la grande generosità e l'altruismo, l'ottimismo incrollabile, l'estro incontenibile, il goliardico senso dell'umorismo, la giovialità, l'innata fede nei veri valori, l'estrema sensibilità (per la quale hai sofferto ed attraversato momenti molto difficili), e per tutte le qualità che ti contraddistinguevano e ti rendevano unico.

A te che hai sempre voluto condividere con tutti le nostre storie e i nostri piccoli successi: questa volta i ruoli si sono invertiti, purtroppo tragicamente, e adesso siamo noi a voler celebrare la tua persona e le tue imprese.

Forse è troppo tardi, ma noi vogliamo sperare che, dovunque ti trovi in questo momento, tu possa leggere questo numero del Vomere ed essere orgoglioso di tutto ciò che hai seminato su questa terra.

Ti vogliamo bene, ora e sempre.

Le tue figlie Gilmery, Giusy e Francesca.

Giovanni si è spento lo scorso 13 Agosto, a soli 62 anni.

Lascia la moglie Enza e tre figlie Gilmery, mamma delle nipotine Alice di 6 anni e Serena di pochi mesi, Giusy e Francesca, i fratelli Enzo e Anna Maria, i cognati Giovanna, Claudio, Maria Amalia, Gaetano, Giuseppe, Giuseppina, i generi Pietro e Sunny, i nipoti: Gilma, Antonella, Wainer, Giulia, Naomi, Germana, Flavio, Danilo, Bruno, Davide e Antonio.

...

I Direttori del Vomere Rosa Rubino ed Alfredo Rubino e il Centro Stampa Rubino esprimono i sensi del più vivo cordoglio ai familiari tutti.

Necrologie



TONI NOVEMBRE
Notaio

Lecce, 19 marzo 2013

Gli amici di Marsala ricordano il notaio Toni Novembre.

Sono vicini, con grande affetto, alla mamma Laura e papà Josè, alla moglie Fabrizia, ai figli Maria Laura ed Emanuele, alle sorelle e al fratello.

8-6-1949 18-8-2013

MARIANO REGINA

è ritornato alla casa del Padre.

Lascia una grande eredità di uomo esemplare, buono e di grande virtù.

Il Vomere esprime i sensi del più vivo cordoglio alla moglie Maria, ai figli Gianfranco e Fabrizio, alla nuora Veronica e agli amati nipoti Michelle e Mario Emanuel.



21 agosto 2003 - 2013



SILVANO CAIMI

Silvano caro, nel 10° anniversario della tua partenza nei cieli del Signore è sempre vivo il tuo ricordo nei nostri cuori. Ti abbracciamo con affetto.

Tuo fratello Michele, tua cognata Nella e i tuoi nipoti: Daniele, Claudio, Vincenzo, Antonella e Giusy Caimi.

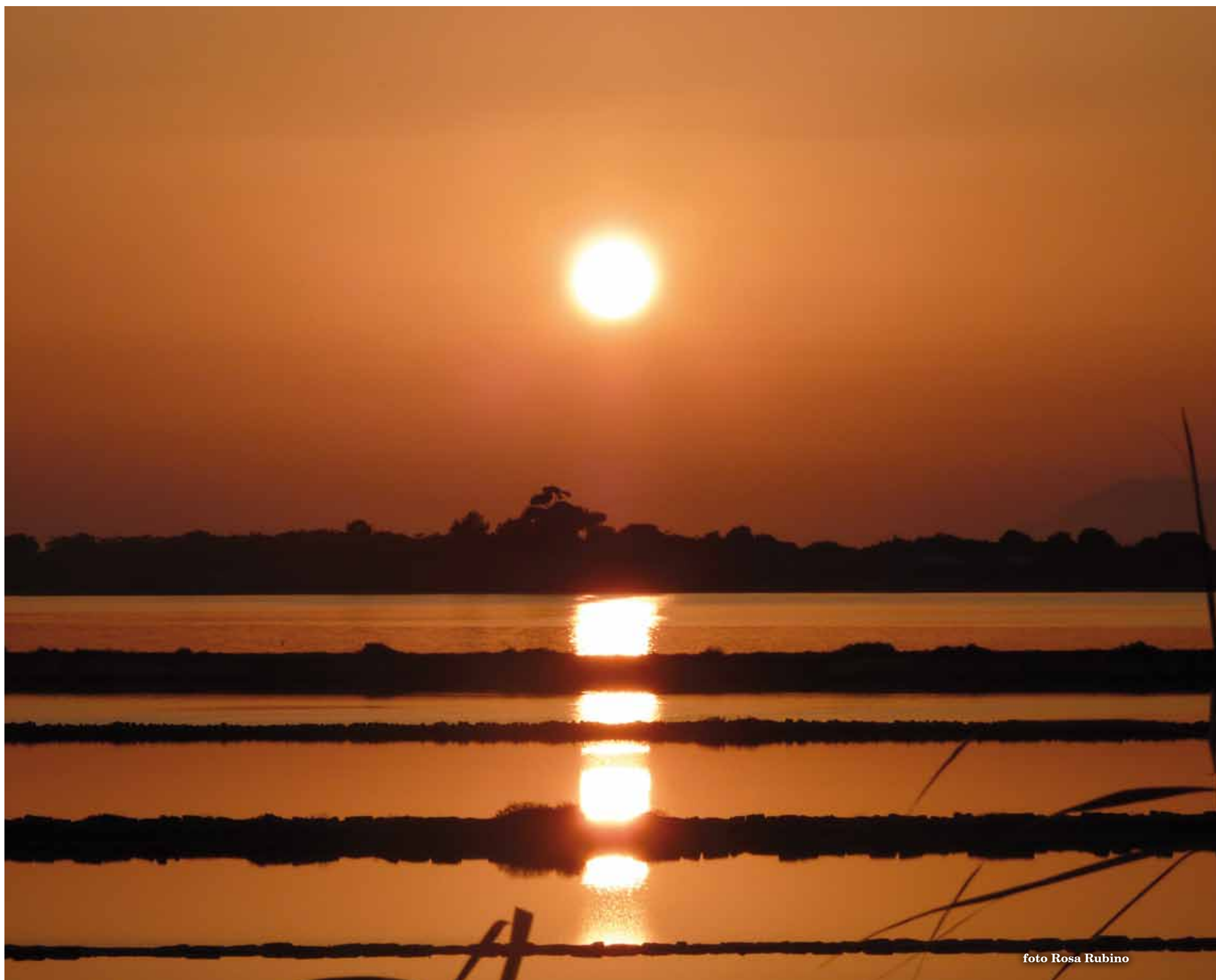


foto Rosa Rubino

Come il sole al tramonto

di Reinhard Christanell

Nessuno, sull'isola, conta più i giorni, le settimane, i mesi. Come il sole al tramonto, il tempo è scomparso dal nostro orizzonte. Scrutiamo increduli la sfuggente linea della nostra speranza, inseguiamo la memoria di luce sotto uno sbuffo di cenere. A volte, è vero, sembra ancora di poterlo distinguere, mentre si stacca come un'ombra discreta dalla nostra terra, dai nostri corpi mortali per dissolversi nel nulla in fondo al mare. Ma è soltanto una maschera sardonica che accompagna noi vittime sacrificali al tophet.

Corpo, vita, memoria: parole ora svuotate di significato come le conchiglie del purpureo murice. Ma erano, prima dell'arrivo dei Siracusani, l'inconfondibile manifestazione, gli strabilianti colori, l'incantevole voce del tempo a noi noti. Una città, un uomo senza tempo sono un punto inimmaginabile nell'universo smisurato che nasce e muore nello stesso istante. La non-esistenza che si contrappone all'immortalità divina. Questo il tiranno che ci assedia lo sa. Ed è proprio per questo motivo che prima di tutto ha annullato il nostro tempo.

Di nessun conforto, ormai, le stelle che brillano invano nella notte infinita. Il sole che tutto vede e tutto ascolta, la luna dai corni taurini quasi invisibili ai nostri occhi accecati dallo sgomento. Le tre stagioni divorate dalle fauci onnivore del terrore.

Un cerchio, una linea, un triangolo: graffito rudimentale, l'impronta divina di Tanit scolpita da una mano innocente nell'arenaria friabile di un vecchio muro. Gesto ingenuo – o istintivo atto di speranza, di devozione? Ognuno di noi ne

compie molti, ogni giorno, di atti simbolici, convinto che favoriranno il raggiungimento dei nostri piccoli o grandi obiettivi. Saranno ora sufficienti? Ci salveranno dalla voragine spalancata come la bocca oceanica del mostro ai nostri piedi? Che altro può mutare l'imprevedibile umore degli dei? Ho sentito dire che nessun sacrificio sarà sufficiente a placare l'ira atroce di El. Il destino di Mozia è segnato.

Il calendario che governava la nostra esistenza, scandiva le nostre giornate come per i nostri antenati nella lontana madrepatria, è stato dimenticato. A che mai potrebbe servire? È rimasto, nel nostro tempo, un solo giorno: il giorno del tramonto. Del tracollo. L'oscura viscosità del caos che divorava il mondo indifeso cui un giorno diede origine. Il ritorno alla fanghiglia primordiale. Irreversibile. A nulla valgono preghiere, scongiuri, offerte. Sacrifici di sangue. Ciò che sarà dopo, nessuno di noi lo può immaginare. E il nulla. E il nulla non ha faccia. Non ha corpo. Non parla nessuna lingua. Come i figli di Gebal, che donarono al mondo le lettere dell'alfabeto e molte opere celebrate da tutti i popoli delle terre abitate circondate dal minaccioso oceano, saremo scaraventati come particelle di cenere nel vuoto sconfinato. Siamo caduti dalle mani protese di Baal Hammon, dio della vita, in quelle di Mot, dio del deserto e della morte.

La notte precedente l'arrivo della flotta siracusana comandata dal giovane Leptines, fratello del tiranno assetato di sangue e potere, sull'isola e parte della laguna verso il sacro monte di Erech si è abbattuto un pauroso temporale. Il fortissimo vento minacciava di sradicare come fili d'erba

le vigorose piante secolari interrate dai nostri avi giunti per primi a Mozia dalla terra dei cedri, scoperciare le nostre colorate case, sollevare come pupazzi di tela e gettare in mare le persone che si azzardavano a uscire in strada. Centinaia di fulmini illuminavano come un sinistro reticolo nervoso il cielo tenebroso e la terra altrimenti invisibile, l'isola smarrita come una bestia impotente barcollava e strideva al pari di una vecchia imbarcazione in preda ai violenti flutti della burrasca. Dopo un paio d'ore, la tempesta si è quietata, tutto è tornato al pacifico e confortevole ordine primaverile. Sinistro presagio? Spettacolare divertimento degli dei annoiati e infuriati? Già si sapeva da giorni che uno sterminato esercito di Greci e mercenari avidi di denaro e decine di navi da guerra e di supporto si stavano avvicinando dalla prepotente Siracusa. Si parlava increduli di paesi e città rasi al suolo e incendiati, popolazioni inermi decimate e ridotte in schiavitù, preziose coltivazioni calpestate senza alcun riguardo. Ciò nonostante, i nostri sufeti e anziani argomentavano convinti che Dionisio, il tiranno nemico di tutti i Cananei, aveva dichiarato guerra alla magnifica Cartagine appena colpita dalla pestilenza e non alla fiorente e incolpevole Mozia e che, comunque, anche nella peggiore delle ipotesi, la nostra forza unita a quella dei fidati Cartaginesi e le nostre insormontabili fortificazioni ci avrebbero salvato.

(Tratto dal romanzo inedito **Un tramonto color porpora. La scomparsa di Mtw**)